

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

24° anno, n. 7
12 MAGGIO 2005

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento cartaceo o
telematico (vedi ultima pagina)

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

e-mail:
obiettivomadonita@libero.it

Sicilia



da scoprire

*Solleticare...
per sollecitare*

Vuoi diventare giornalista? Scrivi su l'Obiettivo.
Due anni di praticantato per l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti. Telefonaci, ti diremo come fare.

La vera Festa del lavoro? Quella di rimboccarsi le maniche

Sul significato di "diritto al lavoro" rimane, come sempre è stato, una certa confusione: è uno slogan che appare in ogni manifestazione di disoccupati ed entra in campo quando si parla di dignità umana e di indipendenza economica dell'individuo. "Lavoro per tutti" è la pressante richiesta di quanti non ce l'hanno e, spesso, nemmeno lo cercano perché il solo cercarlo è già faticoso. Figuriamoci se, disgraziatamente, qualcuno il lavoro ce lo dà veramente! Lo vitupereremo.

Ma qual è il comune significato che attribuiamo al lavoro? "Essere inquadrati come dipendenti, con retribuzione fissa e con tutti i diritti sindacali", avere la possibilità di rallentare il ritmo di produttività senza però essere licenziati. Lo sanno bene quei datori di lavoro incappati in estenuanti vertenze presso la Magistratura del Lavoro.

Esiste anche il lavoro autonomo. I liberi professionisti non sanno mai quanto e se avranno ancora lavoro, eppure solitamente non rivendicano certezze. L'unica certezza per questi prestatori d'opera deriva dall'abilità, dalle capacità, dalla buona volontà, dal sacrificio, dal risparmio ed anche dalla generosità, tutti elementi posti in campo quando c'è vera voglia di lavorare. E se non ce l'hanno sotto casa il lavoro si spostano per andarlo a cercare altrove.

Il lavoro è un prodotto e come tale, oggi più che mai, aderisce alle regole della libera concorrenza. Ogni lavoratore è chiamato ad essere disponibile, reperibile, indispensabile ed economico. Allora lo cercano tutti perché serve, soddisfa le esigenze della domanda di mercato. Dunque le qualità di un bravo lavoratore si fanno strada e pubblicità da sole, s'impongono con la comunicazione passa parola e con i risultati ottenuti.

Quando affermiamo che non c'è lavoro, diciamo una grossa corbelleria. Semmai non c'è il guadagno facile di un impiego sicuro che permetta d'imboscarci... Altrimenti perché sarebbe tanto agognato il turno alla Forstale che ci permette di riposarci, di svolgere lavoro in nero in aggiunta alle ore già occupate e di percepire l'indennità di disoccupazione? E perché c'è tanto lavoro per gli extracomunitari chiamati a svolgere le attività più umili che la società del benessere e del consumo non è più disposta a fare? E perché continuare a perorare la causa dei lavoratori della FIAT, originariamente bravi artigiani, bravi pastori e bravi agricoltori, che hanno preferito il "27" e niente responsabilità imprenditoriali nella conduzione di un'azienda? Se oggi nemmeno gli italiani sono più disposti a comprare l'automobile nazionale, perché mantenerne la fabbrica? Chi paga?

Allora questi operai ripristinino l'originaria professionalità e recuperino attività che stanno scomparendo pur se indispensabili per la vita umana. Questi lavoratori oggi dispongono di strumenti migliori e di condizioni più civili rispetto a trent'anni fa. In campagna ci sono più strade, più case, c'è l'elettricità, il telefono e il telefonino e, soprattutto, c'è una maggiore consapevolezza dei consumatori che cercano i cibi genuini. Ma qualcuno li dovrà produrre! C'è un mercato della qualità, entriamo a farne parte; è più remunerativo di un tempo.

Quindi possiamo tranquillamente affermare che non manca il lavoro, se possiamo registrare esempi come quello offerto dal settore della frassinicoltura nelle basse Madonie: la manna è richiestissima ma non c'è chi la produce, eppure si vende a prezzi elevatissimi. I frassini sono ancora qui ma i giovani non li guardano affatto. Il lavoro lo pretendiamo da qualcuno, non vogliamo produrlo noi stessi. La Sicilia potrebbe avere un grande futuro economico con l'agricoltura e la zootecnia di qualità specialmente se abbinate al turismo. Vogliamo aspettare che vengano ad occuparsene i cinesi? Così sarà, probabilmente!

Sono finiti i tempi delle vacche grasse e le nuove generazioni si fanno cogliere impreparate. I genitori non hanno trasferito ai figli il sacrificio, il senso del risparmio e l'abitudine a produrre qualcosa nel tempo libero per disporre quando, non si sa mai, potrà servire. Li hanno tenuti nella bambagia, viziati. E' difficilissimo ora trasformare questo patrimonio umano che giace, fresco e già vecchio, in un nuovo ed energico sistema produttivo. Ma siamo costretti a farlo. C'è la sofferenza dinanzi a noi, ma è il patire che fa scaltrire.

La Costituzione italiana assicura la libertà di lavoro a tutti, ma lo Stato non può assicurare il lavoro per tutti. E' giusto conquistarlo con le proprie capacità, più che con le raccomandazioni. I raccomandati esisteranno sempre finché esisterà il potere inteso come prevaricazione e non come servizio. Ma chi si fa da sé e riesce a spuntarla, avrà successo e libertà.

Il lavoro nobilita l'uomo, e se ci mettessimo in testa, una volta per tutte, di nobilitare il lavoro? Dipende da tutti noi. Ognuno faccia al meglio la propria parte. Questa, a mio modo di vedere, sarebbe una vera grande festa del lavoro e della produttività. "La rivoluzione non russa...!"

Ignazio Maiorana

Il ponte sullo Stretto

"Trema? Noooo, impressione è!"

E sì che il ponte è utile, che potremmo finalmente e a gran voce dire che in territorio siciliano ci sono tre chilometri e qualcosa di strade all'avanguardia, che poi volendo fare a metà coi calabri, di chilometri ne rimane uno e qualcosa. Ma ad ogni modo, quando si parlerà di strade in Sicilia, non ci saranno scuse, davvero se ne dovrà parlare bene, levandoci quei tre chilometri e qualche cosa complessivi ad emblema delle strade isolate.

Non considerando il fatto che si risparmierebbero quelle due, tre e perfino quattro ore di fila all'imbarco, da ambo i lati, sia da Messina che da Villa San Giovanni, e che coloro i quali approderanno in Continente vedranno scivolare il tempo di gran lunga più rapidamente, giungendo in largo anticipo in coda ai buoni venti chilometri di traffico che quando tira libeccio iniziano alle falde di Cosenza, riuscendo, perché no, a sistemarsi all'ombra del Pollino, tra il cinguettio di particolari specie di passerelli lucani emigrati al sud e lo scroscio tenue dell'Argentario che lento si trascina al mare.

Ma, al di là di tutte queste prospettabili agevolazioni (non è comunque garantito né il libeccio né l'esodo dei passerelli lucani se non in precisi periodi dell'anno solare), vi sono altre variabili da tenere in considerazione, una fra tante la stabilità del terreno. I pareri sono vari e sfaccettati, da chi afferma che il terreno, in specie il calabro, sarebbe buono alla meglio, più che per il ponte, per piantarci il riso, a chi ne dichiara l'assoluta solidità.

Uno studio del docente ordinario di geologia applicata dell'Università di Cosenza, il prof. Guerricchio, ha dato conferma all'ipotesi degli scettici, asserendo quanto il terreno sia del tutto instabile e, poiché in continuo seppur lento movimento, franso, insomma inaffidabile. Tutte le prove effettuate sui terreni sia adiacenti che comprendenti l'area dove tutti speriamo sorgerà il ponte a quanto pare vedono i livelli di stabilità nettamente al di sotto della soglia minima prevista per legge, addirittura in condizioni normali. In breve, basterebbe un ruttino che si rischia il collasso.

E tra chi vede marcio ovunque (all'Antimafia giurano di vedere mafie varie avvinghiate all'affare come polpi allo scoglio), chi come la Regione Siciliana sarebbe tentata di contribuire all'opera garantendone l'assoluta estraneità da parte di mafia e mafiosi (al riguardo, una commissione di avvocati sarebbe al lavoro sulla ricerca di attenuanti di responsabilità) e chi guarda al progetto come un riscatto verso il passato bieco e stentato del Sud Italia, c'è chi medita e pondera riguardo le plausibili soluzioni a tutte le questioni in merito.

In politica, i verdi, oramai declassati a polveri sottili, non transigono sull'ornamento delle carreggiate, la gardenia sta al 57%, la pervinca al 41%, il lillà al 32%, e in netto ribasso rispetto alle settimane passate il tulipano giallo che sta al 12%.

Il Polo, dal canto suo, ha idea di istituire una lieve imposta per il finanziamento del progetto, la *pontax*, appunto. I D.S. ribattono che è inconcepibile. Il Polo controribatte che: 1) la tassa sarà già munita di uno sgravio del 5%, che poi non dicano che si tassa senza tener conto delle esigenze del popolo;

2) che sarà imposta soltanto ai cittadini da Roma in giù, avendo giustamente fatto osservare il Ministro Calderoli quanto dal Po in su nessuno scenderà mai oltre Eboli, se non per questioni di servizio pubblico;

3) che, al fine d'ovviare ad un sovraccarico del ponte, sarà prevista una *sovrappontax* a chi esagera con le valigie, superando i 17 kg cadauna. Ultima, e non ancora rifinita nel dettaglio, la norma che prevede il confino per chiunque si opponga alla creazione dell'opera. Norma, questa, che si presume sarà ultimata soltanto dopo l'abolizione del 25 aprile (onde evitare equivoci, si avrà direttamente il passaggio dal 24 al 26).

Per il resto, coloro i quali sostengono che il ponte non s'abbia da fare fortunatamente non vengono presi in considerazione manco di striscio, se non come "catastrofili" da ignorare senza pietà.

Staremo a vedere l'evoluzione della vicenda, intanto l'incertezza rimane quale unica costante.

Alessio Taormina

Unioni di Comuni

Vere forme di gestione economica o soltanto lobby di potere?

E di voga negli ultimi tempi costituire Unioni di Comuni per l'economica gestione di taluni servizi che, proprio in virtù di una conduzione in società con altre realtà istituzionali, sono ritenuti idonei ad assicurare minori costi rispetto a quanto accade in ogni singolo ente. E, proprio nello spirito di favorire la formazione dei consorzi per la gestione comune di uno o più servizi, la Regione non solo enuncia tale finalità come modello da portare avanti e da sostenere in quanto fattore di sviluppo del-

Stato, politica & malaffare: l'Italia che affonda

di Nicola Piro

“Prima viene la mafia, poi la tua famiglia, poi i tuoi interessi e infine di nuovo la mafia. Essa è come un club privato al quale appartengono una quantità di persone”. (Lucky Luciano, boss della mafia del primo dopoguerra)

Non si può dire che la Germania non voglia bene all'Italia. Una prestigiosa rivista d'architettura così scrive nell'editoriale del nr. 2/05: “Noi amiamo l'Italia, Renzo Piano, i dilettevoli giardini, i raffinati designer e, naturalmente, la leggiadria, il gusto sottile, l'originalità e l'imperfezione. Sia che si tratti di design moderno, arrangiamenti o antiquariato, loro hanno una mania, questi italiani, di creare dal tutto uno stile proprio. Il loro più famoso e più creativo architetto, Renzo Piano, ha indicato in Germania nuovi criteri urbanistici come nel caso del masterplan per il nuovo Potsdamer Platz di Berlino”.

Ma non è tutto. Sulla terza pagina (servizi sulla cultura) della *Süddeutsche*

Zeitung del 9 marzo 2005 si poteva leggere un interessante articolo sul compositore palermitano Salvatore Sciarrino in occasione dell'esecuzione in prima assoluta dell'opera orchestrale “Efebo con radio”.

Sempre sulla stessa pagina dello stesso quotidiano il 22 febbraio 2005 si poteva leggere la presentazione dell'ultimo libro di Leoluca Orlando, protagonista e leggendaria figura del Rinascimento morale siciliano, tanto snobbato dalla Palermo-bene dei nostri giorni, ma tanto stimato dalla cultura tedesca e dal mondo intero per il suo indomito coraggio nella lotta contro la mafia e i suoi protettori politici e istituzionali. Il libro porta il titolo “*Il carretto siciliano*” ed è stato prefazione dallo scrittore ebreo-sicu-

lo-tedesco Ralph Giordano con traduzione dall'italiano di Moshe Kahn. Nel libro, ricco di piacevoli spunti autobiografici, si legge con amaro raccapriccio sull'omicidio del coraggioso presidente della Regione, Piersanti Mattarella, assassinato da “democristiani siciliani e da mafiosi che hanno indossato abiti siciliani”. E, più avanti: “In questa fase di pace mafiosa, in un tempo nel quale il capomafia criminale Bernardo Provenzano ha tessuto intese con politici senza carattere che oggi governano l'Italia, l'unico modo per ricordare le vittime è il ricordo del passato e la speranza di raccogliere di nuovo in primavera la ginestra che cresce ai bordi della strada. È l'unico modo per sopportare dignitosamente questo ge-

lido inverno”.

Come nel suo primo libro pubblicato in Germania, Leoluca Orlando riserva un trattamento speciale a Giulio Andreotti “che è stato per molti anni in Italia il garante di un sistema politico-mafioso. Per me è il responsabile politico. Se lo stesso è responsabile giuridicamente, non resta a me verificarlo. Come che sia la Giustizia in questa faccenda si pronuncerà (*frattanto conosciamo gli esiti dei procedimenti penali a carico di Andreotti*, ndr), una cosa è certa, che perfino le pietre sanno in Sicilia che Giulio Andreotti ha garantito politicamente la presa del potere della mafia”.

A questo punto devo sottolineare che quanto sopra

4-11

Quegli indefinibili tedeschi...

Nel 1944 l'ufficiale castelbuonese Paolo Raimondi si trovava prigioniero nel campo di lavoro tedesco “Monaco 2”, vicino a Mathausen. La sua casacca recava il n. 10146. Da anni cerchiamo di convincere l'ex docente di Lettere, poi preside ad Arzignano, a raccontare la sua storia di prigioniero dei nazisti. Sappiamo che non è facile per chi ha vissuto certe esperienze narrare ciò che gli occhi hanno visto e il cuore ha provato, ma consideriamo queste testimonianze un dovere verso quanti non sono più tornati e verso le nuove generazioni che devono sapere. Chi, meglio di un lucido letterato, seppure avanti negli anni, può raccontare quanto è accaduto?

Quello che pubblichiamo è il secondo racconto del prof. Raimondi. Lo invitiamo a raccogliere tutte le sue memorie in merito, scrivendole pezzo dopo pezzo, per non destinarle all'oblio. Come tributo alla storia, ma nel rispetto della sua sofferenza. Per questo ringraziamo l'autore anche per ciò che con le sue righe ci trasferisce.

Il cane del capitano

di Paolo Raimondi



Non so quanti dei “miei venticinque lettori” abbiano visto il film “Schinder List”. E' bene che costoro sappiano che mai in nessun lager i cani hanno avuto la museruola, imposta nel film soltanto per motivi di sicurezza. La realtà era ben diversa.

Nell'inverno del 1944 eravamo alloggiati in un rifugio d'alta montagna, sempre a tagliar legna. Capì che una notte cadde giù tanta neve da bloccare la grande porta d'ingresso e tutta l'ampia scalinata che portava all'androne. Nell'impossibilità di andare, di notte, a gabinetto (questo era allocato fuori, nel retro del cortile), al mattino dall'uscio principale appena socchiuso si scoprì che la neve era diventata gialla. Apriti cielo! Il primo soldato tedesco che riuscì a spalancare l'uscio per intero, cominciò a gridare ed imprecare chiamando i suoi commilitoni perché venissero a vedere quella porcheria “schweinerei”. In meno di un minuto successe un tale trambusto fra i soldati che accorrevano e noi pure, ma per curiosità, che c'era da chiedersi se non fosse venuta la fine del mondo. Immediatamente fummo tutti convocati in cortile “appell” e non ebbero più parole per rimproverarci la nostra inciviltà e sozzura. Può sembrare strano ma nessuno di noi, che probabilmente mai aveva visto tanta neve o almeno non gialla d'urina, si capacitava di tanto chiasso. Allora mi sono azzardato a chiedere in tedesco cosa mai fosse successo di così strano da provocare un simile trambusto. E qui accadde qualche cosa di incredibile: da inferociti che erano, improvvisamente tutti i tedeschi scoppiarono in una fragorosa risata stupiti della nostra meraviglia e ingenuità. O la fortuna o l'aver capito la nostra innocenza, ordinarono soltanto ad alcuni di pulire la scalinata anche con la lingua. Poiché continuava a nevicare fitto, gli altri fummo fatti rientrare e tutto finì lì.

Passarono un paio di giorni, sempre sotto la neve, e non potè arrivare più il solito camion con i viveri, sicché al terzo giorno tutti, anche loro, si era digiuni.

All'imbrunire del quarto giorno arrivò un automezzo trainato da un trattore spartineve e ognuno si aspettava che finalmente ci fosse qualche cosa da mangiare. Furono fatti scaricare degli scatoloni ma niente contenitori con zuppa né patate crude. Si udiva nella mensa dei tedeschi un brusio, un mormorio di parolacce ma non si riusciva a comprendere nulla. Era certo che non mangiavano. Intanto si erano fatte le otto di sera e si udì l'ordine: “Tutti al posto”. Ed ecco che avanzava fra le file un soldato che reggeva uno scatolone, mentre un altro, al suo fianco, distribuiva cinque caramelle per ciascuno. Ricordo tuttora la marca delle caramelle, erano le *Rossana italiane* a forma rettangolare ed avvolte in carta oleata rossa. Cinque per ciascuno, colazione pranzo e cena. Infagottati nei nostri stracci stavamo a meditare sull'assurdità di quanto ci era capitato e ognuno intanto succhiava con avidità le sue caramelle. Da dove tante e tutte italiane? E se il camion era venuto a rimorchio non avrebbe potuto portare qualche cosa d'altro e di più sostanzioso?

Circa alle ore ventuno incontro per caso un soldato, Einrich, e chiedo cosa mai fosse successo. Non sapeva nulla ma si supponeva che fosse stato aggangiato allo spartineve il camion sbagliato. Aggiunse in tedesco: “Geduld - immer Geduld (pazienza sempre pazienza)”. “Anch'io ho fame, molta fame, arrivederci e buonanotte”. Rimaneva irrisolto il problema di raggiungere i gabinetti esterni durante la notte. Mentre si parlottolava e ci si rannicchiava sull'impiantito, ecco apparire i tre militi del controllo serale. E qui vi voglio, lettori: “Voi che vivete sicuri / nelle vostre tiepide case / voi

che trovate tornando a sera / il cibo caldo e visi amici” (Primo Levi - *Se questo è un uomo*) immaginate cosa abbia significato per la loro maniacale pulizia trovare per terra uno strato di cartine rosse che frascheggiavano ad ogni pie' sospinto.

Due infrazioni in così breve tempo non potevano passare inosservate. “Alles auf” in piedi e fuori in cortile così come ci trovavamo, seminudi e scalzi, lo ricorda bene il mio dito mignolo del piede destro da allora senza più unghia e falangi. Tutti i tedeschi si precipitarono fuori a vedere e sentire, mentre noi venivamo spinti a correre sulla neve alzandoci e piegandoci sulle ginocchia ad ogni “hilljng (comando)” e i cani dietro.

Ad un tratto sento a poco più di un metro da me l'ansimare di un cane. Mi volto e vedo, questione di un attimo, il cane del capitano. Questi si vantava che il suo Wolf obbediva a lui solo e nessuno mai quindi sarebbe stato in grado di fermarlo. Quando stava per addentarmi gli grido, come più volte avevo sentito dalla voce del padrone: “Bleibst du ganz ruich (rimani del tutto fermo)”. O, meraviglia, il cane obbedì e si fermò. Subito sibilò il fischiello di tornare tutti indietro. Anche Wolf tornò e il padrone gli chiese cosa avesse mai fatto: “Was hast du gemacht?”. Ovviamente gli fu riferito che il cane si era fermato al mio comando. Fattomi uscire dalla fila mi chiese in tedesco: “Cosa hai detto al mio cane?”. Risposi, a mia volta in tedesco, “Quello che gli dice lei”. “Per la paura probabilmente ho tanto alterato la mia voce che l'animale ha inteso essere un comando del proprio padrone”. Il capitano rispose: “Ich weis du sizilien (lo so tu sei siciliano)”. Mi lasciarono andare, tutto finì lì e rientrammo.

Mai sono venuto a sapere come tante caramelle fossero finite nel nostro campo di lavoro, al posto delle consuete patate.

Stato, politica & malaffare: l'Italia che affonda

lando si riferisce ad un colloquio dello stesso con l'ex cancelliere della Germania, Helmut Kohl, nel corso del quale questi gli chiede: "Che cosa dice lei su Andreotti e sulla sua condanna a 24 anni?". "Signor cancelliere - risponde Orlando -, la prego di leggere il mio libro. Io le dico quello che penso. Io non ho mai commentato sentenze penali, né l'assoluzione di Palermo, né la condanna del senatore Andreotti a Perugia". Al che l'ex cancelliere risponde: "Comprendo, professore". "No, signor cancelliere - prosegue Orlando -, io non cambio la mia opinione e mi permetto di ricordare al riguardo che voi democristiani tedeschi non avete mosso un dito contro Andreotti. Voi tutti vi siete sbagliati mentre a noi è stato presentato il conto". "E cosa mi dice su Berlusconi? Forza Italia deve scomparire. Per raggiungere questo fine - incalza l'ex cancelliere - sarebbe opportuno che Berlusconi divenisse presidente della Repubblica. In quel caso potrebbe giocherellare con il falso splendore di questa carica, non si occuperebbe di Forza Italia che, così, si dissolverebbe". "No, non sono assolutamente di questa opinione - precisa Orlando -. Come presidente della Repubblica, Berlusconi sarebbe più pericoloso in quanto avrebbe il potere di nominare ministri, sciogliere le Camere e presiedere il Consiglio superiore della Magistratura. Signor cancelliere, sulla utilità di eleggere Berlusconi a presidente della Repubblica lei mi ha convinto... alla condizione, però, che lei venga in Italia a vivere sotto la sua presidenza, mentre io verrei in Germania a vivere qui".

Un altro tema toccato da Leoluca Orlando nel suo libro è stato quello relativo all'assassinio di Peppino Impastato su ordine del capomafia di Cinesi dell'epoca, Gaetano Badalamenti, frattanto morto in un carcere degli USA. Secondo Orlando il caso Impastato ha visto "l'intreccio perverso tra mafia e uomini delle istituzioni dello Stato, cioè di coloro che devono garantire la Legge e il Diritto. I sogni di Peppino Impastato sarebbero stati distruttivi nella dannata Sicilia dei Badalamenti e degli Andreotti, quest'ultimo nella veste di padrino politico e mafioso. Il tempo imbroglione ha fatto sì che le accuse nei confronti del sette volte capo del Governo dell'Italia, Giulio Andreotti, e concernenti i collegamenti con la mafia, siano caduti in prescrizione".

Ma chi è stato (ed è, ancora) questo Andreotti-Belzebù (nome con il quale negli Evangelii si indica il principe dei diavoli), questo mostro diabolico di intelligenza, astuzia e cinismo il cui figlio, secondo le autorità di Polizia, fu oggetto di tentato omicidio da parte della mafia? E perché proprio il figlio (come successivamente si è verificato per Berlusconi, ndr)? Se lo chiede Leoluca Orlando nel suo primo libro tradotto dall'inglese in tedesco e pubblicato in Germania (Io sarei dovuto essere il pros-



simo) dopo che "il giudice Borsellino fece osservare che in realtà la mafia volle depositare il cadavere di Salvo Lima come biglietto da visita sulla soglia di casa del senatore".

E non è stato proprio il senatore Andreotti colui che ha mentito quando ha affermato davanti ai giudici di Palermo che i suoi governi hanno combattuto la mafia? Del suo gabinetto degli anni 1972-73 fecero parte politici democristiani legati al potere mafioso: Gioia (ministro delle Poste), Gullotti (ministro dei Lavori Pubblici), Lima (sottosegretario alle Finanze), Giglia (sottosegretario ai Trasporti) e Ruffini (sottosegretario alla Pubblica Istruzione).

"Andreotti - precisa Leoluca Orlando - era un pragmatico cinico il quale rivendicava per sé il fatto di essere un moderno Machiavelli. Egli ha addirittura coniato eufemismi machiavellici come per esempio quello secondo il quale *il potere logora chi non ce l'ha*". Niccolò Machiavelli, uomo di Stato e storico fiorentino (1469-1527), è stato famoso per la sua freddezza e sincerità cinica che fecero della sua opera *Il Principe*, ispirato da Cesare Borgia, figlio del Papa Alessandro VI, Rodrigo Borgia (il cui zio, Alonso Borgia, era stato il papa Callisto III, accusato di nepotismo e simonia), un manuale classico per i governanti, smascherando, così, le frasi della filosofia morale anticristiana sull'uomo, sulla natura, sul bene, sulle virtù, sui vizi. Egli, infatti, ha sostenuto che un sovrano, un politico, deve essere avaro e, se è il caso, non mantenere la parola data. Il sovrano dovrebbe, in determinate circostanze, fare uccidere un avversario e, inoltre, usare accuratamente le due forme di regolazione della convivenza, cioè il Diritto e la violenza. Egli deve, dunque, "capire bene di tener conto della natura della bestia e dell'uomo".

Con grande acume, Machiavelli pone la questione del rapporto tra Politica e Morale, poiché proprio quando si tratta di politica "bisogna capire che all'occorrenza si può fare male a qualcuno". In due punti essenziali si differenzia Machiavelli dalla Teoria dello Stato, per esempio, di un Aristotele e cioè "che lo Stato non poggia sulla legittimità bensì sul Potere, mentre gli uomini sono per natura egoisti". Per questo motivo bisogna riflettere sul concetto di Politica come quell'ambito etico speciale che, più tardi, assumerà la forma di *raison d'Etat* (Ragion di Stato). Insomma: *I forti hanno quello che vogliono, i deboli quello che devono*. Così defini-

sce Tucidi- de la so- stanza del- la politica come pote- re. Ma è Platone che al riguardo formula un concetto più taglien-

te. La sua diffidenza nei riguardi del Potere (assoluto) che corrompe la natura umana, la sua richiesta di anteporre il Diritto al Potere, la sua opzione a favore delle idee e dello spirito in contrapposizione al materialismo, anche se non sempre si è imposto, in definitiva si è dimostrato attuale e verace.

Ma l'immagine dell'Italia che affonda va ben oltre, come si legge in un inserto speciale del citato quotidiano tedesco *Süddeutsche Zeitung* del 24 marzo u.s. La giornalista tedesca Birgit Schönau, da 13 anni in Italia come corrispondente, e il fotografo palermitano Maurizio D'Agati, offrono lo spaccato della realtà odierna di Napoli che coinvolge uomini politici vicini a Bassolino, mentre il Procuratore capo Agostino Cordova ha stigmatizzato il fatto che sul fenomeno-camorra, definito "il sistema", da molto tempo si sono chiusi gli occhi. A seguito della sua ultima visita a Napoli, il parlamentare di FI, Roberto Centano, presidente della Commissione parlamentare antimafia, ha dovuto affermare: "In alcuni quartieri della città la camorra è più forte dello Stato. Lì fanno da guardia i delinquenti e non la Polizia. Dove lo Stato è assente, è la camorra che svolge compiti sociali garantendo lavoro e assicurando protezione".

Io sono rimasto profondamente turbato allorché nel corso della trasmissione televisiva "Blu Notte" del novembre 2004 il conduttore disse che a Napoli carabinieri e poliziotti sono stati corrotti dalla camorra. Le recenti e dolorose indagini che hanno accertato casi di corruzione e altri reati nei quadri dell'Arma (coinvolti sono ufficiali e sottufficiali) hanno confermato ogni dato di certezza. Che cosa pensare, dunque, quando sui quotidiani nazionali si legge che il procuratore aggiunto Paolo Mancuso, già sotto inchiesta per il reato di rivelazione del segreto d'ufficio, e un funzionario della Questura di Napoli vanno a caccia con un boss della camorra?

Nel suo libro, *La psiche della mafia*, il professore Girolamo Lo Verso, docente di Psicoterapia presso l'Università di Palermo, in un'intervista pubblicata sul settimanale tedesco *Der Spiegel* del 20 dicembre 2004, analizza così le strutture familiari della mafia siciliana: "L'anima del mafioso funziona come quella di un fondamentalista. Il mafioso non è un individuo, bensì parte di un'armata. Già dalla pubertà il futuro killer viene sottoposto ad alcuni test: egli deve ba-

stonare scolari ed assistere ad omicidi. I mafiosi non provano sentimenti di colpa; per loro uccidere è una routine burocratica. Il nemico o la vittima non ha un volto, per questo viene stritolato/a come un insetto. I mafiosi hanno una vita sessuale sottosviluppata: le mogli sono madri e complici. Il mafioso è potente soltanto con la pistola. La mafia si può combattere soltanto analizzandola dall'interno (*Com'è buono e ingenuo il professore!*, ndr). Essa è un'organizzazione criminale che oggi è più forte di prima; attualmente conta più di 5.000 mafiosi attivi e dieci volte di più sono i suoi fiancheggiatori".

Al sette volte capo del governo e senatore a vita per meriti speciali, Giulio Andreotti, che tanto tiene ad essere coccolato dai suoi ciechi e viscidissimi adulatori, chiedo cosa pensa del fatto che rinomate guide turistiche internazionali lo associano alla mafia siciliana (con tanto di fotografie!). Al presidente della Repubblica Ciampi e alla redazione de *l'Obiettivo*, quindicinale del libero pensiero, ne invierò rispettivamente un esemplare. Allora diciamocelo francamente: Andreotti ha stritolato nobili principi come Morale, Etica, Diritto, Stato, trascinando nella china Istituzioni repubblicane. In questo diabolico disegno non è stato solo; in esso c'è tutta la Democrazia Cristiana isolana del dopoguerra e oltre, dei Restivo, Mattarella, Volpe, Aldisio, La Loggia, Di Leo, Alessi, Scelba (quest'ultimo, secondo il giornalista tedesco Peter O. Chotjewitz nel suo libro *Malavita: mafia tra ieri e domani*, visto come il vertice della piramide mafiosa).

E se un giudizio penale ha assolto il senatore Andreotti dai reati accertati da magistrati integri e coraggiosi (il senatore Antonio Di Pietro ha preferito coraggiosamente abbandonare il campo per ispirarsi a fantomatici valori che gli italiani per sua bocca sino ad oggi non conoscono), resta però un giudizio morale che lo pone con forza al centro della tormentata storia dell'Italia postfascista. Diciamo, inoltre, che nomi come Mattarella non dovrebbero appartenere ad un Parlamento democratico o al Consiglio Provinciale di Palermo, quanto meno come segno di rispetto e venerazione della memoria del coraggioso Piersanti Mattarella. Lo stesso dicasi per nomi come i La Loggia e gli Alessi.

Lo sfascio istituzionale che coinvolge il sistema-Paese, diviso in due dal crimine organizzato ha irrimediabilmente minato gli elementi portanti dello Stato di Diritto e delegittimato i partiti politici svuotandoli della loro funzione di legame tra corpo sociale e Nazione. E quando un killer della mafia incallito come quell'anonimo Giovannino (cresciuto nella scuola del boss Genco Russo, passato successivamente al servizio del boss corleonese dr. Michele Navarra e, dopo l'assassinio

Domenica allo stadio: un'occasione mancata

Non ricordo con esattezza l'anno. Né tanto meno il giorno. E a dire il vero non ricordo neppure a quale partita ho assistito. Ma di certo ho ancora nitida nella mente l'immagine del terreno di gioco quando per la prima volta ho varcato la soglia dello stadio di Palermo. Avrò avuto quattro o cinque anni. Non di più. Eppure quell'immagine dai contorni chiari e delineati si ripresenta puntuale ogni qualvolta comincio a rovistare nel cassetto dei ricordi. Da allora sono passati oltre vent'anni.

Non ho più idea di quante domeniche abbia trascorso alle falde di monte Pellegrino in preda ad emozioni che solo lo sport sa regalare. E nel corso del tempo ho maturato la convinzione che alcuni principi sottesi alla logica del gioco potessero costituire per chiunque una sorta di *modus vivendi*. Se il nostro agire quotidiano fosse volto alla ricerca della vittoria nel rispetto delle regole e della correttezza, allora trascorrere una domenica allo stadio avrebbe un valore intrinseco inestimabile. Perché quello che per molti rimane un evento agonistico racchiuso in novanta minuti in realtà sarebbe la massima espressione di una crescita comune.

Purtroppo le cose non stanno proprio così. Spesso gli avvenimenti sportivi non attemperano a doveri educativi, lasciando trapelare messaggi riconducibili al principio "*il fine giustifica i mezzi*". Con effetti perlopiù devastanti. Perché un semplice incontro di calcio possiede un dirompente potere mediatico in grado di coinvolgere anche chi coltiva interessi del tutto diversi.

Riccardo Benigno

Riesumiamo l'italiano! Noi siamo figli di Dante

Noi italiani... sempre meno tricolori e sempre più britannici o, se preferite, a stelle e strisce. Con l'aggravante del compiacimento! Bravi ad inorgoglierci per la pasta asciutta e pronti a cogliere ogni occasione per impadronirci delle astruità lessicali altrui in luogo della nostra identità. Così una moltitudine di locuzioni d'oltralpe e d'oltreoceano hanno stabilito fissa dimora nel nostro linguaggio sfrattando le nostre espressioni e, con esse, anche le nostre origini.

Supponete per un attimo di lavorare all'interno di un'azienda. Se una bella mattina, nel corso di una riunione vi viene affidata la direzione di un lavoro, state pur certi che da quel momento non sarete "semplicemente" i responsabili di un progetto, ma i *project leader*, come se l'attribuzione della qualifica di "responsabile" non conferisse al vostro incarico la giusta autorevolezza. I vostri collaboratori saranno, a loro volta, i vari *project*

scontri con forze dell'ordine e tafferugli tra tifoserie sono fatti di cronaca che troppo spesso riempiono le pagine dei nostri giornali a discapito del momento sportivo fine a se stesso. E se lo sport non riesce a dare il proprio contributo al processo di civilizzazione di un popolo allora le imprese dei gladiatori di un'arena, per le quali tanto ci esaltiamo, si riducono ad aride gesta.

Certo non si può disconoscere che il mondo sportivo abbia portato avanti iniziative lodevoli finalizzate a sensibilizzare la comune coscienza verso problematiche che vanno ben oltre l'esultanza dopo un goal. Osservare un minuto di silenzio in ossequio alle vittime dell'umana barbarie o esporre striscioni contro le molteplici tristezze del mondo sono impulsi importanti ma incapaci di reggere il confronto con i segnali di intolleranza che di frequente vengono lanciati.

Ma perché altrove è diverso? Perché nei Paesi nordeuropei uno spettacolo sportivo diventa un momento di aggregazione familiare e quindi di crescita sociale? Al di là di un'evoluzione culturale che determina un diverso approccio agli eventi ludici, la probabile presenza di una forte organizzazione normativa funge da deterrente nei confronti di chiunque concepisca condotte immorali. Ma queste sono soltanto supposizioni. Ad essere sincero credo che simili interrogativi rimarranno privi di risposta ancora per molto tempo. Perché viviamo in una realtà in cui è necessario che muoia un Papa affinché lo sport si fermi a riflettere.

manager o *marketing manager*. L'obiettivo da raggiungere sarà la vostra *mission* mentre l'analisi del vostro operato in ordine al grado di soddisfazione del cliente sarà un'analisi di *customer satisfaction*. Senza dimenticare le fasi di *start-up* e di *follow-up*.

Tutto ciò potrebbe anche andare bene! Peccato, però, che sia voi sia la vostra azienda abbiate, da lunghe generazioni, un passaporto verde, bianco e rosso!

Intendiamoci! La mia non è una critica all'uso dei dizionari stranieri. Essere poliglotti è un merito, non un limite. Ma non lasciamo che questo merito costringa la lingua italiana ad issare bandiera bianca. Perché, ci piaccia o meno, siamo figli di Dante e non di Shakespeare. E se non vogliamo che i nostri padri si rivoltino nella tomba allora faremo meglio a riappropriarci di quella genuinità che abbiamo perso strada facendo.

R. B.

Una campagna di sensibilizzazione della Società d'Ambito Alte Madonie ambiente

16.600 famiglie madonite presto passeranno dalla tarsu comunale ad una nuova tariffa determinata dall'ATO

AMA SpA, la società d'Ambito Territoriale Alte Madonie Ambiente Spa, tra le prime strutture in Sicilia ad aver assunto la gestione integrata della raccolta dei rifiuti, avvierà una campagna di sensibilizzazione per lo smaltimento e il riciclaggio dei rifiuti in occasione delle Giornate dell'Agricoltura che si svolgeranno dal 28 aprile al 1° maggio prossimo, a Valledolmo.

"L'AMA - afferma il presidente Pietro Conoscenti - a Valledolmo presenterà l'Ecomobile; si tratta - aggiunge Conoscenti - di una sorta di isola ecologica mobile al servizio della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani".

L'Ecomobile prossimamente sarà presente in tutti i 13 Comuni dell'Ambito nei quali l'AMA da quest'anno gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti. Il mezzo è dotato anche di un sistema informatizzato per l'identificazione degli utenti e per la selezione del materiale da conferire.

"Con questa iniziativa, in occasione della fiera di Valledolmo - dice il presidente dell'AMA Conoscenti - parte la nuova campagna informativa che consentirà proprio agli utenti di ottenere dei vantaggi, anche in termini di abbattimento dei costi per lo smaltimento dei rifiuti. L'Ecomobile - aggiunge il Presidente - assegnerà dei crediti agli utenti che conferiranno maggiori quantità di rifiuti selezionati preventivamente".

Dall'AMA fanno sapere che entro pochi mesi per 16.600 famiglie madonite il sistema della vecchia tassa comunale sui rifiuti sarà sostituito da una nuova tariffa che sarà riscossa direttamente dalla società d'ambito.

Oltre alla Provincia regionale di Palermo, i Comuni soci dell'AMA sono: Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Castellana Sicula, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, San Mauro Castelverde, Scalafani Bagni e Valledolmo.

Parte l'ATO delle alte Madonie, ma siamo ancora agli albori

Si scrive da qualche tempo sul decollo dell'ATO rifiuti delle alte Madonie e non si risparmiano elogi sull'efficienza della società che da gennaio di quest'anno gestisce il servizio nelle varie fasi in cui esso si articola.

Dichiarare l'efficienza del servizio senza constatarne l'effettivo miglioramento dopo il trasferimento dai Comuni all'ATO è però cosa avventata che apre ad alcune riflessioni. E' certo che il desiderio principale di ogni comunità è quello di vedere assicurata la pulizia dell'abitato, e garantito il rispetto dell'ambiente, che ospita la popolazione della terra, in modo da avere certezza sulla vivibilità futura del pianeta e sul superamento del disastro ambientale che si profila oramai da tempo. E' certo che l'attuazione della raccolta differenziata dei rifiuti costituisce uno dei momenti più elevati del percorso finalizzato a ricostruire l'integrità della natura e a comprovare l'evoluzione di ogni società moderna. Non può infatti trascurarsi che il processo di salvaguardia dell'ambiente è anche collegato al recupero dei rifiuti e al riciclaggio degli stessi per fini produttivi, e che ogni accorgimento nella buona gestione del servizio ha effetti sull'occupazione dei lavoratori e sul risparmio delle materie occorrenti alle produzioni che si possono ottenere dai rifiuti stessi.

Ma se l'avvio degli ambiti territoriali ottimali e delle società di gestione dei rifiuti, che ormai si vanno costituendo in più parti della Sicilia, si giustifica in via teorica per i risparmi di gestione che ne dovrebbero conseguire, in vista anche di una completa attuazione delle fasi del ciclo dei rifiuti, dalla raccolta al riciclaggio, i fatti non sembrano dare molta ragione alle enunciazioni teoriche.

Indiscutibili i finanziamenti che sono stati attribuiti alle società di gestione sin dal loro sorgere, così come è accertato che la legge finanziaria regionale del 2005 ha attribuito agli amministratori delle società lo stesso status giuridico riconosciuto agli amministratori degli enti locali, con i benefici economici che ne derivano.

Non v'è inoltre dubbio sul fatto che i Comuni pagano le proprie quote sulla base dei costi di gestione emergenti, che fino a oggi nella zona delle Madonie non risultano inferiori rispetto a quelli degli anni precedenti, contrariamente a quanto registrato nei Comuni del Partiniese.

Inoltre, al di là delle comunicazioni ai cittadini in ordine all'avvio della raccolta differenziata, non sembra che in tutti i Comuni vi sia stato analogo trattamento. Così a Caltavuturo, per esempio, la raccolta differenziata rimane sulla carta non essendo stati installati né i contenitori per le singole raccolte né il servizio di quotidiana raccolta di plastica, carta o altro, fatta eccezione per qualche bidone collocato nella zona centrale.

Stupisce che da qualche giorno sia apparso lungo la S.S. 120 un grande contenitore che apparirebbe destinato a tale finalità, il cui uso però non è di facile comprensione né risulta esserne stato dato alcun avviso. Non può non notarsi inoltre il cattivo stato igienico delle strade del paese quasi che il Comune avesse voluto garantire il servizio soltanto nelle vie centrali, lasciando nell'abbandono il resto delle vie interne che non risaltano immediatamente all'occhio.

Esempi come questi snaturano gli ottimi propositi dell'ambito territoriale che tutti concorrono a costituire. Coerenza a parte.

Lucia Maniscalco

La querelle del Parco

Tarallucci e vino? Forse sì, forse no!

di
Ignazio
Maiorana

Mario Cicero: "Raggiunto l'obiettivo. Dibattito aperto"

C'era una certa attesa in Consiglio comunale a Castelbuono, la sera del 6 maggio, per la discussione riguardante la programmazione strategica nella politica dell'Ente Parco delle Madonie alla luce della lettera aperta ai cittadini madoniti fatta dal sindaco Mario Cicero. Ma la curiosità è cresciuta quando tra il pubblico si è seduto il presidente del Parco, Massimo Belli, non invitato e insolitamente accorso per assistere ai lavori della seduta consiliare castelbuonese. Persino il Consiglio ha registrato, quella sera, un rarissimo plenum di 20 membri presenti.

Dopo la discussione sulle interrogazioni al sindaco presentate dai consiglieri Mario Sottile del Gruppo Misto (l'uso dei terreni di Milocca e la Giornata internazionale della montagna), Gioacchino Cannizzaro dei Verdi (attuazione regolamento idrico), Giuseppe Castiglia e Maurizio Città di AN (raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani), si è dato inizio al dibattito sui contrasti politici in seno al Consiglio del Parco delle Ma-

donie. Il sindaco diessino Cicero ha invitato i presenti a tenere fuori dalla discussione l'aspetto giudiziario legato alla querela per diffamazione presentata nei suoi confronti dal presidente Belli. "Se ne occuperanno altre istituzioni", ha detto il primo cittadino. "Intanto registro con grande soddisfazione la presenza di Massimo Belli. E questo per me è un grande successo. Significa che nelle sedi opportune, e spero che si faccia anche in altri consessi consiliari, si comincia a discutere alla presenza dei cittadini e dei loro delegati su come funziona l'Ente Parco a tanti anni dalla sua istituzione".

Il consigliere del Gruppo Misto Peppinello Mazzola si è chiesto il perché delle bordate lanciate dalla lettera aperta di Cicero al Comitato Esecutivo del Parco che al cinquanta per cento è composto da esponenti del centrosinistra. L'ex sindaco Mazzola ha poi chiesto quando e come sarà risolto il problema dei cinghiali: "Se un bambino verrà assalito come è accaduto per tre cani divorati dai suoi, di chi sarà la responsabilità?"

Sono intervenuti molti consiglieri comunali sulla presenza dell'Ente Parco nel territorio madonita ma ognuno ha lamentato che il sindaco Cicero non ha mai relazionato in Consiglio su quanto accade o non accade in seno all'Ente sovracomunale. "Possiamo solo prendere atto della diatriba nata tra Cicero e Belli - hanno detto - ma non entrare nel merito in quanto non conosciamo le sfumature dell'incidente e i cambiamenti politici in corso al Parco". Hanno altresì avvertito l'imbarazzo di partecipare ad un "processo" politico senza essere imputati o testimoni. "Questo punto all'Ordine del giorno - sbotta il consigliere Gioacchino Genchi di Unità Civica - non risponde a criteri di logica". "Il sindaco, come rappresentate del Comune, è in grado di interagire col Parco con un proprio piano di sviluppo? - chiede Maurizio Città di AN - Sciogla questo enigma!". Il primo cittadino, secondo molti, avrebbe scavalcato il Consiglio comunale rivolgendosi con la sua lettera ai cittadini del Parco delle Madonie. Sarebbe stato opportuno informare

e farsi sostenere nella sua azione di sveglia dell'Ente Parco almeno dal consesso politico del suo paese.

Contraddizioni e incongruenza di Mario Cicero sono state evidenziate durante il dibattito. "Il sindaco porta avanti da tempo messaggi come la pace tra i popoli, l'unione dei Paesi del Mediterraneo, ecc., ma le questioni concrete del suo comprensorio non meriterebbero più attenzione?", è la domanda retorica del centrodestra in Consiglio. Cicero ha risposto che molte personalità politiche e della cultura in ambito nazionale si sono incuriosite al modello di sviluppo in vigore a Castelbuono e vogliono adoperarsi per imitarlo. Riguardo allo spinoso problema dei cinghiali, il sindaco ha informato di essersi rivolto in maniera vibrante al Prefetto e al Presidente del Parco, ora attende misure adeguate.

Il presidente Massimo Belli viene invitato a sedersi sui banchi del Consiglio per esprimere le sue ragioni. Egli ha ringraziato i presenti per aver mantenuto il dibattito nei limiti del-

7

La musica, musa gentile

Un fenomeno da non sottovalutare

Per fortuna non è l'ozio l'attrattiva di tutti, o l'alcol o il gioco o la droga. Per tanti giovani castelbuonesi è una Musa, una bellissima Musa gentile vestita di note musicali che mette nelle loro mani o sulle loro labbra strumenti capaci con le loro vibrazioni di tener lontani i demoni del vizio.

Musica e musicisti a Castelbuono convivono ormai armoniosamente, è proprio il caso di dirlo. Già da qualche anno osserviamo infatti il diffondersi di un hobby che sta coinvolgendo in maniera tanto sorprendente quanto positiva. Ha fatto proseliti la banda musicale diretta dal maestro Enzo Toscano, di cui recentemente il nostro giornale si è occupato, fa proseliti Vincenzo De Luca, il castelbuonese grande appassionato di questa forma d'arte, musicista egli stesso dalla generosità discreta, che in anni di paziente volontariato ha infuso in tanti ragazzi l'affezione per la chitarra classica. Che sono ormai centinaia i giovani castelbuonesi affezionatisi a questo strumento è lo stesso De Luca a dircelo, facendoci conoscere anche un giovane castelbuonese, Giuseppe Aiosa, ora allievo del Conservatorio musicale di Palermo, come un vero talento madonita della chitarra classica. Non solo. Il giovane Aiosa sta permettendo che anche altri appassionati del circondario possano imparare la pratica di questo strumento dando personalmente lezione nei loro rispettivi paesi. E qualche allievo di De Luca, a sua volta, come il maestro, si offre per la trasmissione delle proprie conoscenze musicali ad altri amici, in una vera e propria catena di generosità accarezzata dalla suggestiva levità di quest'arte.

A tanti sentiamo dire che alcuni garage a Castelbuono ospitano le prove di gruppi di ragazzi che sanno suonare, non contiamo i giovani che sono in grado di gestire più di uno strumento. Ed è per prima la piazza del paese a presentarsi a chi transita in certe ore con una carta d'identità allegra. Lì, due sodalizi di simpatici anziani castelbuonesi sono riusciti a dotare la piazza più suggestiva del centro storico, la Margherita, di ben due circoli musicali dirimpettai, che si guardano senz'altro, quando si levano nell'aria note di fisarmonica e suggestioni di benessere, con la consapevolezza di trascorrere serenamente un tempo altrimenti sprecato nella noia. Note che, semplicemente e gratuitamente, allargano il cuore grazie ad un linguaggio che prende anche se si è stranieri.

E poi i Lorimest, altri castelbuonesi difensori del patrimonio musicale delle generazioni passate. Recentemente abbiamo riscritto di loro, ricordando la loro natura di gruppo di ricerca di sonorità della tradizione.

In un contesto così ricco di persone attente alla musica ha chiaramente



suscitato la nostra attenzione l'apertura di un'attività commerciale che esula dal comune consumismo ed ha aperto i battenti a Castelbuono lo scorso 30 aprile, in via S. Nicolò. Il nome già basta a esprimere la ragione per cui ne stiamo divulgando la notizia: *Musica e()arte*. Non ne avremmo parlato se ad aprire l'attività non fosse stato proprio un giovane musicista. Si chiama Giuseppe Barreca, un impiegato castelbuonese che ha trasferito in un negozio la passione per la tastiera che lo accompagna da bambino. Un sobrio locale in pieno centro storico, a pochi passi dalla piazza Matteotti, vede già esposta una varietà di strumenti e consentirà ai cultori di richiedere ogni cosa riguardi il campo musicale, evitando così non sempre agevoli ricerche in città di merce che non si trova ovunque non essendo di facile consumo.

Il bel pianoforte nero che riempie la parete di sinistra del primo ambiente dei locali di *Musica e()arte* ha inaugurato con noti pezzi di repertorio la serata di apertura, sotto le agili dita di un pianista cefaludese, il maestro Currieri. Lì dentro, in compagnia di Giuseppe, abbiamo trovato appassionati di musica, ovviamente captati da ciò che in comune hanno col nuovo esercente. Personalmente tornavamo dal castello dei Ventimiglia dove eravamo stati per il "Matrimonio segreto", coinvolgente melodramma (pianoforte e voci soliste) di D. Cimarosa facente parte di una rassegna organizzata dal Centro Civico. Quindi altra musica e suggestioni, nel filo conduttore dell'armonia che l'arte musicale, accompagnata questa volta anche dal canto, avvolge attorno a chi ama la cura dello spirito.

M. Angela Pupillo

Fuori posto... di Ignazio Maiorana

FIAT voluntas... lei

La solidarietà, populistica quanto inutile, ai lavoratori della FIAT in agonia, l'Amministrazione comunale l'ha espressa piazzando dinanzi all'ingresso del municipio, per più giorni a cavallo del 25 aprile, la Cinquecento con assicurazione scaduta della moglie dell'assessore al Traffico, il dr. Santino Leta.

Più che il messaggio ostentato vale l'esempio: di quest'auto l'Obiettivo si è già occupato in altra infrazione. Ora si dice che i vigili urbani si siano decisi, non senza imbarazzo, a spiccare la multa all'ostinata proprietaria. L'utilitaria si è presa troppe libertà...? Come non perdonarla proprio nell'anniversario della Liberazione?!



La Madonnina della Quercia

L'idolatria colpisce anche gli alberi. E' un monumento della natura. Da mille anni. Ma qualcuno ha pensato bene di considerarla grotta e di collocarvi una statuetta: non sia mai che un escursionista, immerso nello splendore della natura e del creato, abbia bisogno di pregare e non possa disporre di un punto di riferimento sacro! Lasciamola, dunque, la Madonnina di gesso nella cavità del tronco di una quercia secolare, punto di sosta nel sentiero del Parco che porta a Piano Pomo, dove una grande cattedrale gotica (questa sì naturale) fatta di agrifogli offre uno scenario di grandissimo pregio. Aspettiamo che qualcuno vada a collocarvi un altare e a dir messa... Natura, spiritualità, grossolanità: la trinità ambientale da venerare dopo la trinità ufficiale (del padre, del figlio e dello spirito santo)...



La querelle del Parco

6 *l'aspetto politico. "Ho dovuto sporgere querela nei confronti di Cicero - ha chiarito il presidente del Parco - perché non si pensasse che ho paura o che avrei voluto insabbiare qualcosa di scomodo. Vi informo che ho intenzione di convocare tutti i consiglieri dei 15 Comuni del Parco per un confronto sull'attività dell'Ente che rappresento e per verificare l'operato del Parco alla ricerca di uno sviluppo sostenibile del suo territorio. Se altri 5 Comuni - ha riferito Belli - chiedono di far parte del Parco vuol dire che è in corso un processo di maturazione e c'è maggiore coscienza sul valore dell'ambiente". Massimo Belli ha elencato i principali passi del percorso del Parco e della sua utilità ma ha anche detto che un processo partecipato non sempre è seguito da concreto, immediato raggiungimento dell'obiettivo. Sul problema dei cinghiali il Presidente ha ricordato che il Parco non è l'Ente che deve risolvere il problema, ma il capro espiatorio. Ognuno intuisce che con le gabbie di cattura non si risolverà il problema, ma nessuno ha il coraggio di ammetterlo come nessuno ha il coraggio di dire ufficialmente che l'unico modo per abbattere i cinghiali sarebbe quello di organizzare battute di caccia ben finalizzate.*

Con una battuta spiritosa Massimo Belli ha chiuso il suo intervento informando che comunque nelle Madonie è stato acquistato dai cittadini un gran numero di congelatori...

A fine dibattito abbiamo raggiunto il presidente all'uscita del municipio: "Presidente, ritirerà la querela al sindaco Cicero?". E lui: "Se ritirerà le pesanti accuse e modererà i toni".

Ignazio Maiorana

Le ruote nel prato al rifugio Sempria

Un disco bianco e rosso segnala all'ingresso il divieto di accesso. Una catena regola però i raccomandati. Il carrozzone che ha trasportato la direttrice dell'Ente Parco e il suo seguito, lo scuolabus del Comune guidato dal sindaco in persona con un carico di

afficionados di "Salvalarte", e la jeep della Forestale che svolge il suo mandato di vigilanza. Intanto, altre macchine approfittano dell'insperato parcheggio e s'infilano disponendosi come e dove capita. Lo scenario che vi raccontiamo lo abbiamo fotografato nel prato antistante il rifugio del CAS di Piano Sempria, piccola struttura turistico-alberghiera ma di grande genialità.

E' chiaro che il luogo ha bisogno di un parcheggio mimetizzato tra gli alberi e di un bus-navetta che faccia la spola con un'area di parcheggio più a valle. Ma forse le istituzioni, per autorizzare infrastrutture e servizi, hanno bisogno della carta bollata. E rompigliona.



Riservato all'handicappato...?



L'auto parcheggiata dal sindaco Cicero in Corso Umberto l'8-5-2005, alle ore 12

I suini aumentano. Anche nelle istituzioni

La questione dei suini selvatici o cinghiali che fossero sta assumendo proporzioni davvero insostenibili. Da anni viene denunciato il problema ma nessuno interviene. Il primo cittadino di Castelbuono ha fatto una vibrata sollecitazione al prefetto di Palermo, all'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e al Presidente dell'Ente Parco delle Madonie. Siamo convinti che rimarrà inascoltata e che continueremo a registrare in merito l'insipienza di chi deve intervenire o produrre soluzioni appropriate.

Riportiamo qui di seguito il testo della lettera del sindaco per opportuna conoscenza dei cittadini madoniti.

Oggetto: Problematica suidi, invio petizione popolare

Mi dispiace ancora una volta sollecitare un Suo intervento in quanto già nel mese di settembre 2004, il Vice Prefetto Dott.ssa Antonella De Miro, tempestivamente convocava una conferenza di servizio, dove tutte le istituzioni interessate alla risoluzione del problema venivano ascoltate e dove si dava mandato pieno all'Ente Parco delle Madonie di provvedere a risolvere tale problema col metodo della cattura con gabbie e con l'abbattimento in macelli autorizzati.

Ad oggi purtroppo l'Ente Parco non ha attivato nessun servizio, infatti la petizione che si allega, dimostra l'insofferenza legittima che i cittadini hanno in quanto purtroppo i cinghiali e i suidi hanno invaso le zone di villeggiatura e le campagne. Si corre il rischio, come ho asserito nel 2004, di "trovare i cinghiali sul letto e i cittadini sul tetto!".

Sig. Prefetto, La invito a prendere i dovuti provvedimenti per pretendere dal Parco di attivarsi tempestivamente per la risoluzione di tale problema.

RingraziandoLa per l'attenzione concessa, saluto cordialmente.
Castelbuono, 28 aprile 2005

Il Sindaco Mario Cicero

Di turismo culturale e di altre cose - "Salvalarte" e mettila da parte

Domenica 24 aprile, ore 12 circa, Piazza Margherita. È in corso l'escursione agli agrifogli di Piano Pomo, organizzata da Legambiente insieme all'Amministrazione comunale di Castelbuono, per valorizzare e far conoscere questa particolare e monumentale emergenza ambientale del nostro territorio, che, come si sa, punta sul turismo ambientale e culturale. Nel pomeriggio ci sarà un convegno per chiedere il restauro della Chiesa di San Vincenzo e dell'Oratorio del Rosario, sempre con Legambiente; purtroppo, infatti, un destino cinico e baro non ci ha fatto arrivare in tempo per concorrere con tutte le carte in regola ad un recente bando di finanziamento per aggiustare almeno il tetto della chiesa.

Ieri pomeriggio, al castello dei Ventimiglia, la direttrice dei Musei fiorentini ha presentato l'esperienza del Museo per i ragazzi; il sindaco aveva preso i contatti con Firenze in occasione di uno dei numerosi viaggi di gruppo effettuati per elevare il livello culturale della cittadina. Castelbuono, come sempre egli ama ripetere, si candida a tutto, e tra l'altro al ruolo di guida culturale per tutti i paesi delle Madonie e, perché no, dell'intera Sicilia e di tutte le isole del Mediterraneo e della parte orientale dell'Atlantico.

Ieri sera, dopo due anni di grandi riflessioni e di dibattito serrato, a conclusione di una manifestazione organizzata dal locale circolo di Rifondazione Comunista, il primo cittadino ha persino concesso di sgombrare il piano terra dell'ex Carcere di via Mazzini dalle preziosissime attrezzature ivi allocate (cartelli stradali dismessi, vecchi mobili, ingombri vari) per renderlo disponibile come centro di aggregazione culturale per i giovani (la Casa dell'Arte?).

Nei giorni passati, sempre sotto il manto amico di Legambiente, in un altro convegno è stata lanciata la proposta di dare il marchio Ecolabel ai servizi di ricettività turistica del Comune; il marchio garantirà il rispetto dell'ambiente e, tra l'altro, il contenimento dell'inquinamento atmosferico. Grazie ad esso Castelbuono sarà definitivamente consacrata come Comune rispettoso dell'ambiente e in grado di garantire ai graditi ospiti un ambiente vivibile ed incontaminato.

Mesi fa la Giunta ha proposto l'adesione di Castelbuono al circuito dei "Borghi più belli d'Italia", cioè i Comuni che garantiscono la salvaguardia dei centri storici e la vivibilità al loro interno, ma, purtroppo, la delibera non è passata in Consiglio comunale per colpa di un centrodestra chissà perché improvvisamente e momentaneamente desto e bellicoso proprio quando

non ci sono in ballo poltrone.

Da qualche anno, inoltre, il Comune aderisce a numerosi altri organismi e circuiti (Comuni montani delle isole, circuito dei Castelli, distretto turistico, distretto rurale, Ancitour, ecc.) improntati, quale più quale meno, tutti allo stesso obiettivo: la crescita del turismo culturale, la cui domanda è costituita dalla fascia di turisti che viene attratta dalla salubrità dei luoghi, dalla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, dal rispetto del centro storico, da alti livelli di vivibilità, da qualificate iniziative culturali.

Da ricordare, poi, il premio attribuito, sempre dall'Amministrazione, agli "scouteristi" (cioè, traducendo dalle carte del Comune, conducenti di ciclomotori o scooter) disciplinati: il premio, che al momento non ha dato frutti evidenti, certamente mostrerà il suo grande ed innegabile valore educativo nel corso dei decenni venturi; intanto del premio ha ampiamente dato conto la stampa, e questo è un innegabile successo per la visibilità di Castelbuono e dei suoi amministratori. Ciò ripaga i fiduciosi cittadini del disagio causato da un traffico che si ostina a non essere proprio da borghi più belli d'Italia, ad onta delle fantasiose iniziative di regolamentazione poste in essere.

Infine si attende con ansia il miglioramento del traffico in via Cefalù ed in via Geraci, obiettivo verso il quale muovono sicuri e con le idee chiare il sindaco ("ci vogliono i carri armati") e l'Amministrazione civica tutta compatta e disciplinata.

Per non parlare dell'ennesimo Castelbuono Jazz Festival, frutto della collaudata comunanza di idee e di visione politica tra l'Amministrazione progressista di Castelbuono e quella della Provincia (di Bologna? No, di Palermo); gli organizzatori si affideranno, come sempre e modificando il programma a contributo concesso, ai soliti ipercollaudati artisti palermitani, i quali, dopo aver eseguito nel corso dell'anno decine di concerti in città ed in provincia, faranno accorrere a Castelbuono diverse migliaia di appassionati entusiasti dalla zona di Tusa e Pettineo, e dai paesi meno lontani dell'Ennese e del Nisseno, come Sperlinga, Resuttano e Valledlunga Pratameno.

Per la verità qualche incidente c'è stato (frassini ornamentali capitozzati fino al tronco, un sentiero nel bosco trasformato in rotabile), ma il rimedio è stato sem-

pre pronto ed efficace, dopo le denunce pubbliche; e poi, come dice qualcuno, *cu mancia fa mmuddicagghi*.

Si diceva, Castelbuono, Piazza Margherita, ore 12 di domenica 24 aprile.

Mamme con bambini, i due circoli della musica affollati dentro e fuori, note struggenti di vecchi tanghi che si diffondono per l'aria da fisarmoniche e violini virtuosi, turisti della domenica regolarmente equipaggiati con i famosi panettoni vanto della genuina tradizione gastronomica locale, visitatori attenti che ammirano la Matrice e l'anfiteatro dei monti, amici che si rivedono, sfaccendati (ma quelli ci sono tutti i giorni), anziani che si godono i raggi di un sole quest'anno assai tirchio, fedeli trafelati in ritardo per la Messa, gente che entra ed esce dai bar, passi, passeggini, passeggiate, chiacchierate intorno alla fontana; insomma, il salotto buono di Castelbuono nel pieno delle sue funzioni è nel massimo del suo splendore.

Arriva, improvvisamente, un centinaio di esuberanti giovanotti a bordo di motociclette fumanti, decorate da schizzi di fango, rumorose; sono addobbati tutti in stile non perfettamente consono all'aspetto medioevale della piazza (tuta, casco, stivali), ma di sicuro ed efficace impatto per paesani e turisti. Alcuni fanno improvvise accelerazioni, altri zigzagano tra la gente; altri ancora sgommano mostrando fieri la potenza dei loro mezzi e la loro abilità nel destreggiarsi tra la folla.

Rumore, fuggi fuggi, puzza, fastidio. Vergogna. Mamme che recuperano appena in tempo i bambini che giocavano, anziani incavolati, forestieri esterrefatti sulla soglia dell'ufficio turistico, le note del tango messe a tacere. Piazza Margherita a Castelbuono di giorno come Piazzale Giotto a Palermo di notte: ottimo slogan per il lancio di un nuovo tipo di turismo culturale.

Pare che l'iniziativa, di grande e decisivo spessore, sia stata autorizzata; o almeno sul punto non sa rispondere l'assessore delegato a tenere i rapporti con la piazza e a monitorarne gli

Gioacchino Cannizzaro

9

I cinghiali in piazza Margherita...

La visita dei porcelloni che scorrazzano da qualche tempo su tutto il territorio madonita continua ad allietare il cuore di Castelbuono. La curiosità e la fame spinge i meravigliosi esemplari di fauna importata a tenere salotto in piazza Margherita e nel corso dove possono degustare il meglio dei prodotti tipici castelbuonesi. Un concerto di grugniti coinvolge benevolmente la popolazione che ormai convive stabilmente con tali animali. Un giro tra monumenti e rimasugli della gastronomia locale in cerca di tuberì, funghi e lombrichi, un assaggio di mannetto, ficodì e cannella e, sul far della sera, ritornano ad imboscarsi nel loro habitat quotidiano.

"La donna nell'Amministrazione pubblica Ruolo, spazi e testimonianze"

È il tema di un incontro organizzato da l'Obiettivo e dall'Amministrazione Comunale di Castelbuono il 20 maggio alle ore 18 presso l'Aula consiliare.

Introdurrà il nostro direttore Ignazio Maiorana. Interverranno:

On. Arch. Simona Vicari, sindaco di Cefalù

Avv. Annalisa Sabatino, presidente Consiglio comunale di Castelbuono

Ing. Mimma Purpuri, vicesindaco di Castelbuono

D.ssa M. Teresa Vacca, vicesindaco di Isnello

Ing. Adriana Scancarello, assessore di Castelbuono

D.ssa Lucia Amato e d.ssa Giuseppina D'Amico, assessori di Alimena

D.ssa Giancarla Musarra, assessore di S. Salvatore di Fitalia (ME)

Sarà data la parola anche ai consiglieri comunali donne e alle persone del pubblico. Modererà gli interventi la nostra redattrice M. Angela Pupillo. Concluderà il Sindaco di Castelbuono, **Mario Cicero**.

L'iniziativa è volta ad incoraggiare la presenza femminile nella vita delle pubbliche istituzioni e a creare un raccordo territoriale tra donne impegnate nella comunità per una società migliore.

Turismo allo stato artigianale, manca il senso professionale

Se da qualche tempo la vivace cittadina madonita è balzata all'attenzione di quanti amano il turismo alternativo economico ma di qualità, dobbiamo confessare che occorre al più presto dare un'aggiustatina ad alcune cose, prima che sia troppo tardi. A cominciare dall'Ufficio turistico del Comune che si dovrebbe dotare di personale che conosca la parte più elementare della lingua inglese e lo si dovrebbe fornire di materiale divulgativo da distribuire agli ospiti.

Un'Amministrazione che tiene all'immagine del proprio Comune dovrebbe qualificare e professionalizzare le guide del centro storico oltre ad incoraggiare la formazione di "pacchetti turistici" con soggiorno comprensivo di visite alle realtà artigianali e industriali del paese, escursioni in montagna, visita ai monumenti e ai musei nonché alle peculiarità uniche come il frassineto e lo stabilimento della lavorazione della manna.

Gli agriturismi, le masserie turistiche, i bed and breakfast, i bar e i ristoranti dovrebbero elevare, più che i prezzi, il livello di qualità dell'accoglienza e tipicizzare maggiormente la gastronomia corrispondente al luogo.

I negozianti dovrebbero tenere aperti i loro esercizi soprattutto la domenica per lo shopping dei turisti e tutto l'asse principale (da piazza Matteotti a piazza Minà Palumbo, come già avviene per il corso Umberto, la via S. Anna e le piazze Margherita e Castello) in quella giornata dovrebbe essere precluso al traffico automobilistico.

Solo la domenica dovrebbe essere consentito ai fruttivendoli di esporre la frutta e la verdura fuori dal proprio negozio, quando e dove non c'è pericolo di inquinamento da smog. Inoltre il Comune dovrebbe istituire due pulmini per il giro paesaggistico dei turisti: uno nel percorso di andata e ritorno da Castelbuono per S. Guglielmo-Liccia-Piano Castagna-Piano Sempria e l'altro per S. Focà e Gonato. Questo servizio si potrebbe istituire con la partecipazione economica delle strutture ricettive e ristorative e il pagamento del biglietto da parte dei visitatori.

Se il sindaco Cicero e l'assessore al Turismo Scancarello rinunciassero definitivamente all'improvvisazione per una programmazione rigorosamente scientifica e mostrassero più coraggio nelle scelte legate al settore, chiaramente lasciato alla buona volontà di chi finora col turismo ha lavorato, Castelbuono, a nostro avviso, farebbe miracoli. Ma non è ancora scaduto il tempo.

Le biodiversità al cimitero: più vive che mai!

All'incirca un anno fa, l'assessore all'Urbanistica, dott. Santino Leta, al fine di eliminare il senso di abbandono e di incuria all'interno ed all'esterno del cimitero comunale, faceva recapitare a tutte le confraternite maschili di Castelbuono e, ritengo, a tutti i proprietari di edicole funerarie private del cimitero di Castelbuono, una lettera dal tono perentorio con la quale si invitavano i destinatari della missiva a provvedere alla costante pulizia di tutte le aree antistanti, laterali e retrostanti delle sepolture di propria competenza. Il Comune, a sua volta, avrebbe provveduto a fare altrettanto, a propria cura e spese, per le aree di competenza comunale. Ove i privati e le confraternite non avessero ottemperato, agli stessi si sarebbe sostituito il Comune addebitando la spesa sostenuta. Iniziativa lodevole e caratterizzante di un assessore di polso cui sta veramente a cuore il decoro e la difesa del territorio affidatogli per investitura popolare. Fu vera gloria? Dati i risultati non occorre attendere la sentenza dei posteri. Il visitatore, assente da almeno un anno dal cimitero, ma informato delle novità, non si aspetta di certo tappeti rossi e la cera lungo i viali, ma certamente pulizia ed ordine sì.

Deluso? No! Solo indignato e disgustato. Ecco come si presenta, infatti, agli smarriti visitatori il cimitero comunale di Castelbuono ancora oggi, 22 aprile 2005. Esternamente i canali di gronda, a suo tempo realizzati a difesa delle acque meteoriche, sono totalmente intasati di terreno, erbe, bottiglie, sacchetti, rovi ed ogni altro ben di Dio. Una pianta d'edera, nata per caso nel corridoio perimetrale sud, è tanto cresciuta da occupare tutto il corridoio, da adagiarsi lentamente ai muri delle sepolture ostruendo le finestre, negando l'aereazione, essenziale in una sepoltura, e iniziando la graduale disgregazione di intonaco e muratura. In proposito, in quanto rappresentante della Confraternita di Maria SS. Immacolata, da oltre due anni ho personalmente chiesto verbalmente al sindaco ed al



l'assessore al ramo di provvedere alla potatura ottenendo assicurazioni ed immediato intervento. Visti i risultati, dopo un anno la richiesta è stata riproposta in forma scritta dall'attuale rappresentante della medesima Confraternita. A tutt'oggi niente! Pare che la persona idonea alla potatura non sia ancora nata. Bisogna attendere! Un'azione legale? La striscia di terreno interposta tra i due filari di cipressi a sinistra del viale di accesso è uno squallido ammasso di grosse pietre e ciottoli vari. Nella piazzola antistante l'ingresso due asfittici rosai invocano pietà, magari ai custodi, per essere liberati dalle erbacce che li assediano. Il viale centrale interno è ormai privo, e non da poco, della pavimentazione. I frontoni dei marciapiedi di tutti i viali sono dismessi in molti punti e abbandonati in ogni luogo. Nei due grandi campi ineditificati, ben visibili, mucchi di rami, rifiuti di ogni genere e attrezzature lì depositate da anni, attendono pazienti il loro turno di cremazione. Tutti gli spazi liberi da sepolture e pavimentazioni sono preda di erbacce, rovi e ortiche. Nei viali pavimentati con coloratissimi autobloccanti di cemento (felicissima scelta di passate Amministrazioni) vengono fuori dagli interstizi erbe e cespugli che nessuno si sogna di togliere. Il corridoio e tutta l'area di rispetto lungo il

perimetro di cinta nord sono una discarica a cielo aperto dove trovano fertile humus rovi, ortiche, ed ogni altro tipo di vegetazione. Lungo un viale perimetrale una grossa pozzanghera impedisce di fatto il passaggio dei visitatori. In uno dei viali trasversali troneggia, attorno ad una grande sepoltura, da almeno due anni, un ponteggio metallico con teloni e contorno di calcinacci, rifiuti, sacchi vuoti, bidoni e quanto altro. In altra grande sepoltura, iniziata e sospesa le porte vengono provvisoriamente sbarrate con reti per materassi; chissà che non possano servire a chi le ha collocate! In altra sepoltura, con lavori sospesi da chissà quanto, in area libera viene abbandonata semismontata l'ossatura in legno del "banco per il ferro" con grosse pietre ed addirittura un guardrail. Cumuli di aghi di conifere restano ammucchiati in attesa che il vento li rimetta in circolazione. La pulizia dei viali è rara ed affidata alla luna dei custodi.

Per farla breve, ma non troppo, il cimitero è sporco in ogni angolo, è abbandonato ed è privo di qualsiasi manutenzione. Chi è preposto alla sua cura può andarne fiero o vergognarsene? Per rendersi conto di quanto sinteticamente sopra descritto, basta una passeggiata di dieci minuti. Dieci minuti che sindaco ed assessore sicuramente

non trovano. Meglio presiedere tavole rotonde, incontri culturali, convegni, partecipare a marce per la pace, fare visita al Santo Padre, ospitare delegazioni di tutto il mondo, posare per la macchina del cronista e sperare di raccogliere in un prossimo futuro una cospicua messe di consensi popolari. I morti, anche se tanti, purtroppo, non votano!

Il vulcanico assessore all'Urbanistica, dopo l'invenzione dei giardini orientali, ha, in compenso, pensato (quanto pensa!) di arredare il cimitero con panchine, lampioni e fontanelle in ghisa. Ovviamente con cospicuo contributo dei privati. L'assessore ritiene che i defunti, con lo squallore che li circonda, vogliano proprio soffermarsi a scambiare due chiacchiere, comodamente seduti su panchine illuminate nelle afose serate estive? Molto probabilmente, sindaco ed assessore avranno deciso, quando fra mille e più anni raggiungeranno la casa del Signore di farsi cremare e rinunciare all'ospitalità nel nostro cimitero! Tuttavia quelli già sepolti e molti altri saranno di diverso avviso e si augurano un luogo ospitale e decoroso. Pretendono troppo?

La totale assenza di pulizia e manutenzione non può solo essere imputata a problemi di bilancio, perché se effettuata con frequenza costante avrebbe costi irrisori, probabilmente meno di quanto siano costate le diverse modifiche di piazza Matteotti, concorso compreso. Invece trattasi, a mio avviso, di incuria, ignavia mancanza di responsabilità e passione, totale assenza di rispetto per i defunti, fanfaronismo fine solo a se stesso.

Leggo su magliette promozionali distribuite ai ragazzi: "Castelbuono paese turistico". Meno male che dalle nostre parti i turisti non visitano anche i cimiteri.

Basta! Mi fermo a riflettere un po'... Quanto sopra non è abbandono è, invece, valorizzazione, difesa e conservazione delle biodiversità. Mi iscriverò all'omonimo corso di laurea.

Giuseppe Abbate

Bilancio 2005: iniziative e proposte

Preliminarmente alla predisposizione del bilancio (esercizio finanziario 2005), le forze politiche di Nuova Primavera e di Rifondazione Comunista hanno richiesto ed ottenuto un incontro con la Giunta Municipale di Castelbuono per discutere di questioni inerenti investimenti, entrate e previsioni di spesa. L'incontro, finalizzato anche al recepimento di istanze elaborate al loro interno dai due gruppi politici, può essere giudicato costruttivo perché alcune delle proposte e delle idee avanzate sono state condivise ed accolte.

Consapevoli di uno scenario economico più ristretto rispetto agli anni precedenti, le due forze politiche ritengono di potere indirizzare qualche sforzo economico in direzione di particolari tematiche sempre compatibili con il programma politico.

Si richiamano in sintesi gli argomenti prospettati:

- 1) Castello comunale (manutenzione specifica scorporata dal resto degli immobili comunali)
- 2) Incarichi:
 - per la ricerca idrica nel comprensorio Cannacentomasi
 - per la regolamentazione del traffico urbano per la creazione di un marchio dell'olio del nostro areale
- 3) Mutuo per urbanizzare le nuove zone "C" del

PRG e per urbanizzare le altre aree ex SIRAP non rientranti nell'ultimo finanziamento

- 4) Riconoscimento ai dipendenti PUC del trattamento previsto dalle normative contrattuali in materia di integrazione oraria
- 5) Incentivi allo sport
- 6) Pieno sostegno alla rassegna Ypsigrock e a tutte le iniziative collaterali
- 7) Rimodulazione della gestione del Jazz Festival
- 8) Promuovere l'attività lavorativa degli anziani
- 9) Inserire nelle attività estive la giornata del frassino
- 10) Istituzione della casa dell'arte nei locali ex carcere via Mazzini
- 11) Promuovere una mostra artigianale
- 12) Attivarsi per il finanziamento delle opere d'arte "minori" quali fontana S. Paolo e ponte Panarello
- 13) Attivarsi per rimuovere le forme di spreco del denaro pubblico
- 14) Attivarsi per fare diventare il macello un impianto produttivo
- 15) Portare le indennità degli amministratori al livello oggi previsto dalle leggi regionali, eliminando tutte le voci aggiuntive discrezionali

Castelbuono, maggio 2005

I direttivi di Nuova Primavera e Rifondazione Comunista

Turismo culturale...

8 umori per riferirne al Palazzo. Egli è presente e rimane impassibile a guardare lo spettacolo senza battere ciglio né, tanto meno, sognarsi di intervenire.

Dopo un po' gli ospiti vanno via non salutati, tra le proteste dei tanti che non hanno capito la valenza culturale ed educativa della performance (per la verità neanche la prima di cotanto prestigio svoltasi negli ultimi anni, dopo il mercato di articoli casalinghi in Piazza Castello). Arriva qualcuno che viene dalla statale e racconta delle spettacolari evoluzioni dei centaursi lungo lo stradale, mentre gli ignari automobilisti si scansavano inorriditi e ancora continuano ad imprecare; infatti taluni, purtroppo, si ostinano a non comprendere le enormi potenzialità di sviluppo economico e culturale offerteci dall'Amministrazione, che propizia, o quantomeno acconsente a manifestazioni così qualificate e qualificanti per il nostro centro storico.

Ci chiediamo ansiosi quale sarà la prossima di queste manifestazioni culturali innovative, e intanto attendiamo fiduciosi il marchio Ecolabel, l'adesione ai Borghi più belli d'Italia e d'Europa, il prossimo premio agli "scouteristi" disciplinati, altri convegni ed altri viaggi nel segno della cultura, la benedizione del nuovo Papa, Salvalarte, Cersdi, distretti, bla, bla, bla...

Domani, 25 aprile, Liberazione.

Gioacchino Cannizzaro
(consigliere comunale del gruppo di centrosinistra)

Aggiudicati i lavori per l'area artigianale

Il sindaco: "Si sblocca dopo 22 anni il piano per gli insediamenti produttivi"

Sono stati aggiudicati nei giorni scorsi i lavori per il completamento delle opere di urbanizzazione primaria dell'area artigianale P.I.P. del Comune di Polizzi Generosa. L'importo a base d'asta era di 1.801.413,77. Presso l'Ufficio tecnico del Municipio sono pervenute le offerte di 40 imprese. L'appalto è stato aggiudicato con un ribasso del 23,25% alla ditta Costruzioni Generali Alaimo Angelo di Favara. Il Comune ha ancora a disposizione 698 mila euro, di un finanziamento complessivo della Regione Siciliana pari a 2,5 milioni, per le spese di progettazione, gli oneri di sicurezza e l'Iva.

"Ora - dice l'ingegnere capo del Comune Mario Zafarana - entro il mese di maggio prevediamo di consegnare all'impresa aggiudicataria i lavori che dovranno durare complessivamente 763 giorni".

Per oltre 30 artigiani e produttori polizzani si apre una nuova fase relativamente agli insediamenti dei propri opifici all'interno dell'area P.I.P. Dopo il bando di assegnazione dei lotti, i titolari delle attività produttive potranno occupare i 15 ettari di terreno nella zona di contrada Campo.

Per il sindaco Salvatore Glorioso "l'aggiudicazione dei lavori per la nuova zona P.I.P. è un importante risultato assieme alla consegna dei lavori per il nuovo cinema Cristallo e alla definizione della destinazione dell'area industriale di Tremonzelli. Con l'area P.I.P. i nostri artigiani - commenta Glorioso - potranno dotarsi di infrastrutture adeguate per migliorare e potenziare la produzione. Per l'Amministrazione comunale - continua - è un traguardo che era stato

fissato come obiettivo all'atto della presentazione del programma amministrativo. Ora - aggiunge Glorioso - con l'inizio dei lavori dovranno esperirsi tutte le procedure, in capo agli organi comunali, per varare tempestivamente il Regolamento per l'assegnazione dei lotti e il relativo bando".

Dal Comune si sottolinea che l'iter per la realizzazione della zona P.I.P. risale al lontano 1984. Negli anni successivi vennero realizzate alcune opere, in particolare quelle viarie.

Nel 2001 si aprirono i canali finanziari di agenda 2000 e il Comune, per procedere al completamento delle opere, presentò una richiesta di finanziamento all'assessorato regionale alla Cooperazione. Nel 2004 la Giunta guidata dal sindaco Salvatore Glorioso, dopo la verifica della consistenza delle opere realizzate, chiese ai progettisti Bartolo Fazio e Girolamo Termini di redigere il progetto esecutivo. Con quest'ultimo atto si è potuto procedere all'indizione della gara di appalto che è stata aggiudicata in questi giorni.

Gli interventi che ora dovrà realizzare l'impresa Alaimo riguardano: le opere di ripristino del manufatto stradale a servizio dei lotti e la definizione degli innesti con la strada statale 643, il ripristino dei sottoservizi per le reti delle acque bianche, nere ed idriche, il completamento delle condotte, la realizzazione dell'impianto di illuminazione, le opere di regimentazione delle acque meteoriche e la costruzione dell'impianto di depurazione.

L'Addetto stampa del Comune

Riconosciuto dal Ministero il Consorzio di tutela Carni delle Madonie

Con la sua attivazione sarà inaugurato il nuovo foro boario gangitano



Da sinistra: Achille Virga, Michele Macaluso, Vincenzo Chiofalo, Marcello Caruso, Nino Salerno, Antonio Cigno e Armando Bronzino

La notizia è stata data durante un incontro avvenuto il 13 aprile a Palazzo Comitini, sede dell'Amministrazione provinciale di Palermo. Erano presenti l'assessore all'Agricoltura Marcello Caruso e l'assessore ai Lavori Pubblici Nino Salerno, il presidente dell'ARAS Armando Bronzino, il presidente del Corfilcarni Vincenzo Chiofalo, il sindaco di Gangi Antonio Cigno, il presidente del Consorzio di tutela delle carni madonite Santo Mocciano, Michele Macaluso e Achille Virga del Distretto Madonie dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

Inspiratrice e animatrice dell'iniziativa associazionistica è stata da anni la Cooperativa S. Giorgio presieduta da Santo Mocciano e intestataria del marchio "Pascoli madoniti" che gestisce anche il frigomacello di Gangi. La SOAT gangitana ha dato una grossa mano d'aiuto sul piano tecnico e l'Associazione regionale Allevatori un contributo di raccordo tra operatori del settore.

Le alte Madonie costituiscono la punta dell'iceberg sul piano zootecnico, considerata anche la presenza di grossi impianti al servizio di un grosso patrimonio zootecnico e che concorrono alla commercializzazione delle carni vive o macellate. La stessa cosa la Provincia regionale di Palermo intende fare nel Corleonese, avvalendosi del nuovo foro boario di Prizzi.

Non è stato facile mettere insieme i produttori nell'intento di creare

una struttura associativa che possa assicurare la commercializzazione in maniera più organizzata. Per quanto ci riguarda il presidente dell'ARAS Bronzino ha assicurato la totale disponibilità a collaborare con personale tecnico e azione sinergica per raggiungere gli obiettivi desiderati.

L'assessore Salerno, gangitano, anche nella veste di allevatore ha dichiarato con soddisfazione di considerarsi confortato nel rilevare che finalmente il territorio si sta organizzando per offrire la qualità della carne.

Per l'assessore Caruso l'evento significa rafforzamento della filiera. "E' chiaro che tutto questo passerà presto per un protocollo d'intesa tra tutti i protagonisti - ha continuato Caruso - che dia concretezza al progetto. Ma l'inaugurazione del foro boario di Gangi - ha precisato - avverrà solo quando può essere inaugurata l'attività del Consorzio. Occorre avere la consapevolezza - ha poi concluso - che stare insieme è un valore aggiunto, una logica che hanno speso anche gli enti territoriali".

Alla fine dell'incontro è stato costituito un Comitato composto da cinque rappresentanti di rispettive entità: l'Amministrazione provinciale, l'ARAS, la Corfilcarni, il Consorzio di tutela carni bovine delle Madonie e il Distretto madonite dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste che avrà il compito di attivarsi per avviare il tutto.

Ignazio Maiorana

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

**l'Obiettivo, l'informazione
e la libera opinione
volute e sostenute
dai semplici cittadini**

Uno sportello scolastico in Sicilia per i crescenti disturbi dell'apprendimento

Dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia. E ancora: difficoltà di lettura, difficoltà di scrittura e problemi di calcolo. Cresce il numero di alunni afflitti da questi disturbi che tante volte sfuggono all'attenzione dei docenti. Le famiglie, peraltro, non sempre riescono a percepire che dietro a quel senso di "svogliatezza" che porta i ragazzi a commettere errori d'ogni genere si nascondono ben più serie difficoltà che vanno corrette.

L'aumento, rilevato pure dal Ministero dell'Istruzione, è dovuto alla maggiore attenzione da parte della scuola, che ha utilizzato la competenza di figure professionali esistenti sul territorio. Spiega Selene Grimaudo, responsabile dello studio di consulenza familiare e psicopedagogica di Alcamo: "Le figure preposte all'accertamento di queste problematiche sono lo psicopedagogista, lo psicologo ed il neurologo, che in una fase successiva all'accertamento del disturbo, tramite osservazioni psicopedagogiche e batterie di prove, decidono o meno l'invio ai tecnici della riabilitazione, ovvero logopedista e psicomotricista. La figura più indicata, comunque, ad accertare tali disturbi su bambini ed adolescenti, quando non ci si trova in presenza di danni neurologici, rimane lo psicopedagogista che lavora a stretto contatto con gli operatori scolastici".

La dottoressa Grimaudo è psicopedagogista, consulente familiare e insegnante specializzata per l'insegnamento ad alunni diversamente abili. "Nell'ottica della sempre crescente collaborazione fra scuola ed extrascuola - precisa - lo studio ha già effettuato una vasta campagna di diffusione e d'informazione sui disturbi dell'apprendimento, interessando molte scuole delle province di Trapani e Palermo e prossimamente si attiverà, con la collaborazione dell'organizzazione dello staff di www.orizzontescuola.it (che ospita un servizio gratuito di consulenza in collaborazione con pedagogistonline), nel diffondere il progetto in alcune scuole campione". Lo studio, aperto alle istanze provenienti dal mondo della scuola e dalla famiglia, spiega la Grimaudo, "si rende disponibile ad accogliere le richieste di quanti, genitori ed insegnanti, vorranno approfondire l'argomento e ricevere gratuitamente informazioni per la corretta individuazione delle difficoltà di apprendimento o altre problematiche presenti in bambini o adolescenti frequentanti la scuola primaria o secondaria. Lo studio viene proposto dagli organizzatori come punto di riferimento per la rilevazione delle problematiche scolastiche e pedagogiche degli alunni frequentanti le scuole primarie, attraverso l'apertura di uno sportello di consultazione per docenti e genitori. E intende condurre, in alcune scuole della provincia di Trapani (Alcamo, Castellammare, Custonaci, Calatafimi, Gibellina, Pacco, ecc.) e nei comuni di Balestrate e Partinico della provincia di Palermo, nonché in alcune scuole della provincia di Ragusa, uno screening sui disturbi specifici di apprendimento, quali appunto dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, per avere la reale percezione del fenomeno sul territorio siciliano, in alcune scuole campione.

Lo sportello, già attivo da marzo, si propone anche di condurre una ricerca tramite questionari, distribuiti a scuole campione, per rilevare la percezione dei docenti in merito al problema, il numero degli alunni con difficoltà e i bisogni formativi dei docenti. E' aperto al pubblico tutti i mercoledì dalle ore 15.30 alle ore 18.30 presso il citato studio di consulenza, in corso San Francesco Di Paola 91 ad Alcamo.

di Vincenzo Brancatisano

Per una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza

La Regione Sicilia finanzia la seconda annualità di interventi

Grazie alla legge nazionale 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", lo Stato ha istituito un fondo finalizzato alla realizzazione di interventi su tutto il territorio italiano, per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il Comune di Castelbuono è in merito il Comune capofila dell'ambito Palermo 1, che comprende i nove Comuni delle basse Madonie. Sul nostro territorio l'attuazione della legge 285/97 ha introdotto profonde innovazioni, non solo per l'approccio culturale adottato nell'affrontare il tema dei diritti dell'infanzia, ma anche per quanto riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi che hanno comportato per tutti i soggetti interessati, politici, tecnici, terzo settore, scuole, la necessità di sperimentare nuovi ruoli, nuove competenze, nuove forme di relazione tra le istituzioni.

La legge 285/97 ha inoltre contribuito ad approfondire la conoscenza della realtà territoriale e dei soggetti che vi operano ed ha sollecitato una collaborazione che spesso è sfociata in una vera e propria progettazione partecipata. L'ambito, come spazio di progettualità, ha consentito una pianificazione complessa ma generalizzata su tutto il territorio, ha sviluppato una cultura di lavoro per progetti ed ha ridotto la sovrapposizione di azioni progettuali.

I progetti che saranno riavviati sul territorio di Castelbuono a partire dal mese di maggio, grazie ai finanziamenti relativi alla se-

conda annualità (che per l'intero ambito è pari ad € 116.495,00) sono:

Fascia 0-11, ludoteca: con l'obiettivo di garantire la dimensione ludica nel corso dell'esperienza di vita infantile, per favorire una crescita armonica e un sano sviluppo dei bambini e dei ragazzi.

Fascia 6-14, laboratori: con l'obiettivo di creare uno spazio dove i bambini e gli adolescenti possono creare insieme in allegria.

Fascia 14-17, centro di aggregazione: gli obiettivi sono la socializzazione e l'aggregazione degli adolescenti che, frequentando il centro, dovrebbero acquisire capacità espressive e comunicative, liberare le potenzialità inesprese, superare la logica della funzione passiva a favore di una maggiore disponibilità a coinvolgersi in azioni di auto-organizzazione culturale, capacità necessarie per partecipare in modo attivo alla vita sociale.

Educativa domiciliare: progetto a sostegno della genitorialità responsabile, consiste nel dare aiuto nell'organizzazione familiare, nell'attenzione agli aspetti relazionali ed educativi, fra il minore e la sua famiglia e fra la famiglia e il contesto esterno.

Supporto scolastico: progetto che prevede la disponibilità di un operatore che avrà il compito di facilitare il rapporto tra i docenti e gli allievi nelle situazioni di conflitto, nonché tra docenti e genitori.

La legge 285/97 rappresenta indubbiamente un fattore di sviluppo della cultura dell'infanzia, perché ha reso possibile la conoscenza dell'esistente ed aumentato l'offerta di servizi.

Giuseppina Giambelluca

3-4

Stato, politica & malaffare: l'Italia che affonda

di questi da parte del suo vice Luciano Liggio, operante alle dipendenze del boss Stefano Bonatade, trucidato dalla mafia corleonese di Riina e Provenzano, per finire come guardia del corpo dell'esattore Nino Salvo) nel suo libro autobiografico *Uomo d'onore*, edito dalla Mondadori, racconta di due magistrati corrotti e trucidati dalla mafia "ora eroi, tutti e due caduti in servizio e nel luogo dove sono stati ammazzati sono state collocate lapidi di ricordo" (pag. 196), allora la vergogna non ha confini. E ancora è Giovannino che parla: "Io stesso ho visto come Cosentino consegnava banconote di denaro nelle mani di funzionari della Polizia, impiegati presso il Comune e poliziotti" (pag. 194).

È questa, dunque, l'Italia dell'Europa allargata o l'altra che aspira ad un seggio permanente presso il Consiglio delle Nazioni Unite? Chi, chiamato all'espletamento di delicati compiti di Giustizia e istituzionali, non ha fatto onore al proprio dovere di servitore dello Stato, deve fare appello alla propria coscienza e, se è il caso, ricor-

rere a soluzioni estreme: cioè al suicidio. Qualche magistrato di Palermo ha statuito già l'esempio.

La classe politica, per la sua parte, deve capire che da essa si pretende coraggio e senso di responsabilità e che per rilanciare il Mezzogiorno occorrono altre soluzioni, non ultima la liberazione dalla morsa della criminalità organizzata accompagnata da una profonda riflessione su Stato, Diritto e Società. Il caso dell'ex senatrice Ersilia Salvato, che ha lasciato i Democratici di Sinistra "perché questi tacciono sulla camorra", è emblematico dell'odierna crisi politica della Quercia che ancora non riesce a stabilire una netta linea di confine tra il tanto proclamato "riformismo" dei D'Alema, dei Violante e dei Fassino e il trasformismo di maniera o la *doppiezza* degli anni Settanta. E a seguito della sconfitta del giudice Casson nella corsa a sindaco di Venezia, ancora una volta s'impone la questione della riammissione dei giudici nei ranghi della Magistratura una volta dimessisi optando per la politica.

La Magistratura non è il mercato delle vacche, un self-service che i magistrati possono usare a loro piacimento, specialmente quando sono stati eletti nella carica di parlamentari con voti inzuppati di odore di malavita organizzata. Questo è il critico percorso che ci fa gridare come la corruzione di un magistrato fosse un attentato alla coscienza civile del Paese.

Mai come ora ricorre il pensiero ai grandi pensatori come John Locke, Immanuel Kant e Charles de Secondat, Baron de la Brède e de Montesquieu; il primo (Locke) per avere formulato il principio secondo il quale la base della costruzione dello Stato sono i diritti umani e la divisione dei poteri in "legislativo ed esecutivo".

Ed allora mi sia consentito di chiedere al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, di dire agli italiani e far conoscere al mondo civile quale Italia intende rappresentare: quella della cultura della legalità o l'altra del malaffare, della disonestà e della corruzione.

Nicola Piro

Il telefonino: utilità o tendenza?

Un gracchiare, un accenno di armonia, l'attacco di una canzonetta, qualcosa d'indefinibile che si muove nella tasca, nella borsa o sussulta sul tavolo: è lui l'amico-nemico che ci portiamo appresso. Ci sembrava un regalo meraviglioso quando l'abbiamo acquistato per la nostra vittima; se invece l'abbiamo ricevuto abbiamo capito subito che era un oggetto pericoloso, qualcosa che ci avrebbe reso difficile la vita.

L'amico di ieri, il nemico di oggi è il cellulare! Non più quell'oggettino che ti porta vicino una voce desiderata o indesiderata, ma un gadget sofisticato pieno di accessori che ti mettono di fronte all'ineadeguatezza della tua conoscenza tecnologica. Con i nuovi telefonini non si parla più con "sms", ma con "mms", con immagini e suoni che sostituiscono la scrittura. Non ci sono più telefonini del peso di due o tre centinaia di grammi, ma telefonini minuscoli di circa sessanta grammi. Non più batterie della durata di otto-dodici ore, ma telefonini con autonomia di tre-quattro giorni; cellulari che fungono non solo da telefonini, ma anche da computer, videogiochi, wap, navigazione su internet ecc.

Oggi tutti inseguono il telefonino più "alla moda" con loghi e suonerie di vario tipo, con centinaia di funzioni e il meno ingombrante possibile. E pensare che volevamo solo un telefono per dire: "Ti amo" oppure "Metti la pentola che sto arrivando". Ma nel mondo in cui viviamo, un mondo consumista e di massa capace di creare esigenze e necessità nella mente delle persone (senza che di fatto ne abbiamo realmente bisogno), il telefonino è necessità o tendenza? La risposta la troviamo nelle società di telefonia mobile che hanno già percepito il business e continuano a dare il meglio di sé, con buona pace di chi ci vorrebbe meno spreconi e più pratici.

Katia Scimeca

Alice e il Paese delle Telecomeraviglie

di Antonino Dispenza

La guerra alle tariffe ADSL non ha limiti. Le tre compagnie telefoniche nazionali cercano di accaparrarsi i preziosi clienti a cui prelevare piccoli seppur ancor sonanti euro, con offerte luccicanti ma quasi mai convenienti.

Armati di pedanteria e programmati con informazioni appena sufficienti, ma frutto di *business plan* ben studiati, orde di motivati tele-lavoratori irrompono nelle nostre case un giorno sì e l'altro pure con vantaggiosissime offerte per velocissimi collegamenti ad internet. Come poter rifiutare? "Questa soluzione le permette di navigare velocemente in internet e scaricare a 640 kbite (n.d.r.) al secondo". Tutti matti per scaricare ad alta velocità, per avere la connessione a 640 Kbit anziché a 320 kbit, per viaggiare in aliscafo anziché in traghetto.

Qualche giorno fa ricevo una telefonata da un'operatrice Telecom, che premurosa nel suo consueto sciorinare mi propone un'offerta per un collegamento ad internet satellitare. "Uhhh, penso, potrebbe essere interessante dato che ancora l'ADSL tarda ad arrivare". Dopo diversi minuti di frasi tele-promotrici, del tipo AliceSat Free, kit in offerta, a soli 4 centesimi di euro al minuto, senza abbonamento né costi aggiuntivi, la blocco e le faccio una domanda: "Ma quanto costa?". E lei: "Come le ho detto AliceSat Free costa solo 4 centesimi di euro al minuto". Già me lo avevi detto, peccato che poi hai rovesciato sopra una vagonata di frasi talmente grande che me lo ero scordato. "Beh, sono 2,40 euro all'ora, una bella cifra visto che con la vecchia connessione analogica il costo orario non supera 1,10 euro l'ora: più del doppio" le dico. La risposta arriva con un tono leggermente seccato, come a dire "ma che ci fai con la connessione analogica, non puoi scaricarci neanche un mp3!". "Però lei in questo modo ha una connessione molto più veloce, di almeno dieci volte. Può

aprire le pagine subito, può scaricare file velocemente... E allora mi sento una lumaca! L'idea mi alletta e chiedo altre informazioni; mi dice che con un contributo una tantum di 50 euro ho diritto ad un kit composto da: modem, cavo e illuminatore (l'affare che va sopra l'antenna parabolica). "Lei ha già la parabola?", "Sì", rispondo. Poi penso: ma lo sapevi già o hai tirato ad indovinare? Comunque, mi concentro sull'offerta: 2,40 euro l'ora per una connessione dieci volte più veloce di quella che ho già, in fin dei conti pago solo il doppio e non dieci volte tanto! Conveniente! Però la mia sete di informazione non è ancora placata, e le chiedo dettagli tecnici, tipo come funziona il servizio, visto che la connessione ad internet prevede l'invio di dati oltre alla sola ricezione, e di certo la mia antenna parabolica non trasmette un bel niente (funziona solo in ricezione, come tutte le antenne paraboliche per la tv!). A questo punto dall'altra parte del telefono avviso incertezza, supposta, poi esatta poiché l'operatrice mi dice per questo tipo di domande mi metterà in contatto con la responsabile. Dopo qualche secondo di attesa, mi risponde un'altra donna, e mi chiede come può aiutarmi, e penso che non ero io ad avere bisogno di aiuto ma piuttosto la sua collega, che non era stata in grado di rispondermi; le chiedo come funziona il servizio. Lei mi dice che per inviare i dati, ovvero le richieste per le pagine internet, o anche ad esempio le e-mail, occorre un modem analogico collegato alla linea telefonica. "Se lei usa internet ce l'ha già nel suo computer". Ma dai, come facevi a saperlo?! 2 a zero. Comunque penso: "Che fortuna, ce l'ho già!". A questo punto ho le idee chiare: con un modem collegato alla linea per così dire tradizionale, un altro collegato

Piccolo diavolo

Sua maestà il telefonino. C'è chi ce l'ha, c'è chi, fundamentalmente per antipatia, si ostina a non averne: nello status sociale l'elemento non è di secondaria importanza, visto che sentir dire che qualcuno non lo possiede ancora basta per farci meravigliare. Meravigliare, sì. Stranamente, se non ingiustamente, la stilla dello stupore che non riesce a far sgorgare un tramonto, un'opera d'arte, un sentimento, riesce a farlo il possedimento di un pidocchioso strumentino trillante...

Non nascondo il ribollire interno della rabbia se penso al messaggio che sta passando tra le nuove generazioni e anche tra i giovanissimi: l'essere sinonimo di indispensabilità. Bambini con meno di dieci anni ne sono in possesso ed il tutto risuona di assurdo. Anche a scuola serpeggia viscidamente il concetto di improcrastinabile possedimento, molto più dei libri, delle penne e dei quaderni. Questi vengono lasciati a casa molto di più dello sporadico caso, ma che accada per il telefonino non c'è da giurarci. Lotte in aula, vane come quelle di don Chisciotte contro i mulini a vento nella scuola dell'obbligo, nell'intento semplicissimo di far capire una cosa banalissima. I piccoli non hanno responsabilità familiari o professionali, il che equivale a dire che non esiste ragione di tenere il telefonino acceso. Nemmeno l'esempio dell'adulto in tutto questo fa da deterrente. Se non ti vedono col telefonino concludono che non ne possiedi e quindi sei un po' retrò. Paradossalmente tutte le generazioni precedenti a quella odierna sono andate a scuola e sono sopravvissute senza che mai un telefonino abbia gracchiato in classe. Bugie e ineducazione la fanno da padrona. Malgrado l'assicurazione dello spegnimento si scopre sul più bello che la dipendenza dall'ossessione sopravanza il senso della lealtà. Un giorno ho sentito la mia voce quando non stavo parlando. Ero stata registrata in un quarto di frase da un ragazzino di prima media. Da un telefonino ovviamente. E senza utilità, per gioco, per banalissimo gioco. Completamente al di fuori del senso della realtà. Per fortuna sono casi e non la totalità dell'utenza scolastica.

Qualche anno fa, in una seconda media, un alunno venne a raccontarmi del suo sollievo per avere ricevuto un cellulare come dono di compleanno. Non averne lo aveva fatto sentire un diverso, il possederlo lo aveva quasi integrato nel gruppo classe. Dinamiche da psicologo.

L'amara sensazione che continuo a provare togliendo telefonini per riconsegnarli alla fine della lezione o direttamente in presidenza è quella di togliere la vita agli studentelli ribelli. Loro si percepiscono defraudati di un bene troppo prezioso. Per quale contropartita? Per barzellette, giochi, nuove suonerie, immagini quantomeno diseducative per ragazzi fragili che hanno bisogno della tempra dell'educazione per non sbandare poi, oltre le mura della scuola e quelle di casa. E penso con profondo rammarico alla fantasia e alla creatività risucchiata degli adolescenti, oltre che al defunto valore del rispetto dei contesti. Anche loro defunte. Risucchiate da un aggeggio di un'utilità impareggiabile in società per chi sa farne buon uso e mezzo di delirio per chi lo ha quasi sostituito alla sua personalità.

M. Angela Pupillo

alla parabolica, 50 euro e 2,40 euro all'ora posso collegarmi anche da Collesano ad internet in alta velocità, anziché in bassa velocità a 1,10 euro l'ora (nella fascia oraria più costosa). A questo punto l'operatrice mi chiede se uso un portatile. "Perché?", rispondo incuriosito dalle straordinarie doti di chiaroveggenza della mia interlocutrice. "Perché in tal caso può usufruire di un'assicurazione (così la chiama, n.d.r.), pagando soli 3 euro al mese le permette di avere in sostituzione il modem se questo si rompesse". Se il mio intuito non mi ha abbandonato, sento che qualcosa non va; al che le chiedo se il modem è coperto da garanzia, visto che lo dovrei acquistare, insieme al cavo e all'illuminatore, a 50 euro. Lei mi risponde che se si dovesse guastare, Telecom non lo sostituirà a meno che non avrò sottoscritto la polizza assicurativa di 3 euro al mese, che comunque diventano misteriosamente 6 nel caso di un computer portatile, correggendo quanto aveva detto prima. Già mi pento di usarne uno. Quindi capisco che il modem non è coperto da garanzia; le dico che tutti i prodotti informatici e tecnologici normalmente sono coperti da una garanzia a norma di legge di due anni, ma l'unica risposta che ricevo è: "Non so che dirle, l'unico modo per avere un'effettiva garanzia è pagando 3 o 6 euro al mese". Mi faccio due conti: 6 euro al mese per 24 mesi fanno 144 euro per due anni, quindi un modem con normale garanzia, un cavo e un illuminatore mi costano 194 euro! Le dico che a questo punto converrebbe comprare il modem al negozio, dato che i prezzi non superano gli 80 euro per il

Attenti al mostro al mostro che "squilla"!

Il Movimento di difesa del cittadino

di Vincenzo Brancatisano

E' finalmente inchiesta per lo scandalo delle superbollette telefoniche di cui ci occupiamo da tempo. Il Movimento Difesa del Cittadino (Mdc), di cui avevamo rilanciato la denuncia nell'edizione de *l'Obiettivo* del 5 aprile scorso, ha costretto l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) ad aprire un'istruttoria sui dialers relativi a numeri satellitari e a quelli con prefisso 899. Le bollette si gonfiano a causa del traffico telefonico generato dai dialers, programmi che si autoinstallano mentre si naviga in internet cliccando, anche con mani esperte, su finestre che indirizzano verso oroscopi, suonerie, siti porno e altri utili servizi che poi vengono stranamente fatturati in bolletta. Il dialer disconnette il modem dal proprio provider e lo indirizza a numeri costosissimi intestati a società che intascano le somme (si parla centinaia di milioni di euro) attraverso la bolletta che l'utente, fino a quel momento ignora, paga al gestore, che poi gira loro i soldi alle società.

S'era cominciato negli anni scorsi con i numeri che iniziano con il 709. E mentre la Telecom prometteva di restituire i soldi (evidentemente non dovuti) agli utenti che si fossero rivolti alla Polizia postale, gli "ignoti" (ma come fa un ignoto a incassare i soldi dalla Telecom?) cambiavano sembianze perché il 709 è stato reso inappetibile da una delibera Agcom del 2003. Ed ecco arrivare l'899 e i numeri satellitari 0088, 0068, 0037, che non danno tregua alle famiglie abbandonate dal Ministero e dal Parlamento che pare reputino poco intelligente attuare un meccanismo per cui si paga solo ciò che si chiede.

"Il pericolo di vedersi arrivare dal proprio operatore telefonico bollette astronomiche - avverte il Mdc, che invita a rivolgersi al proprio sportello su www.help-consumatori.it - lo corrono anche coloro che avevano proceduto alla disattivazione delle numerazioni a pagamento 144,709, 899 eccetera. I primi ad essere colpiti dalla truffa dei dialer satellitari sono stati proprio quegli utenti che avevano effettuato le disabilitazioni delle numerazioni a pagamento con Telecom Italia, ma che successivamente hanno utilizzato altri operatori in carrier preselection, senza disporre la disabilitazione con il nuovo operatore". Ma è importante che gli utenti non si rassegnino: "Dalle denunce dei consumatori - spiega Francesco Luongo, responsabile di Mdc - emerge il palese aggiramento delle garanzie predisposte dalle Delibere dell'Autorità 09/02/CIR e 09/03/CIR che sembravano aver risolto il problema.

Stavolta gli artifizii ed i raggiri denunciati si verificano anche su numerazioni geografiche con prefisso internazionale 00, aggirando le precise garanzie previste dall'art. 5 della Delibera 09/03/CIR Piano di Numerazione Nazionale".

Continua il Mdc: "Dopo che nel solo 2003 l'Autorità per le Comunicazioni ha calcolato uno stratosferico giro d'affari illecito di circa 215 milioni di euro, irrogando sanzioni per 35 milioni di euro alle società Eutelìa, Teleunit, Ediontel, Plug It, ancora una volta milioni di consumatori italiani si vedono espo-

sti loro malgrado all'ennesima truffa di massa, attuata attraverso la rete internet di fondamentale importanza per lo sviluppo sociale, economico e culturale del paese. La beffa è che tutto questo sta accadendo nonostante l'Autorità abbia chiarito che tramite il traffico indirizzato ad internet non si possono fatturare servizi, inoltre tali importi per il Movimento Difesa del Cittadino sono illeciti per la violazione del D.lgs 70/03 sul commercio elettronico".

E veniamo ad un altro aspetto della vicenda. "Wind Infostrada ha deciso di congelare le fatture che dovessero essere contestate dagli utenti a causa dei dialer, mentre Telecom Italia - aggiunge Luongo - sta per riscuotere in nome e per conto dei cosiddetti OLO delle somme contestate". A dimostrazione di questa politica attuata da Telecom, un utente di Benevento, nonostante la denuncia formale alla Polizia Postale ed un reclamo all'azienda, è stato diffidato il 22 aprile scorso da Telecom al pagamento entro 10 giorni di ben 422,58 euro per chiamate su un numero della Eutelìa con prefisso 899 causate da un dialer. Il Movimento Difesa del Cittadino diffida le aziende di telefonia a recuperare crediti che reputa illeciti e consiglia gli utenti di non pagare gli importi in bolletta, frutto di artifizii e raggiri di tipo informatico, seguendo la procedura indicata sul proprio sito.

Per fortuna c'è chi non paga

Grazie alle denunce degli utenti arrivano pesanti multe e la prima condanna al carcere, in Italia, per un virus writer, l'autore del famigerato worm "Zelig", inviato alla posta elettronica di migliaia di utenti internet. Una vasta operazione contro gli autori di connessioni truffaldine è stata portata a termine in Calabria, con sanzioni amministrative che ammontano a 250 mila euro elevate dalla Polizia postale di Reggio nei confronti di cinque società, per l'utilizzo difforme di numerazioni telefoniche avute in gestione da Telecom. Si tratta dei numeri utilizzati per oroscopi e siti a carattere erotico.

Hanno fatto bene dunque migliaia di utenti di tutta Italia che, al ricevimento di una superbolletta gonfiata a causa del traffico telefonico generato a loro insaputa dai dialers, si sono rivolti alla Polizia postale. Intanto proseguono gli accertamenti penali per verificare l'esistenza degli estremi della truffa.

Tornando a "Zelig", si tratta di un worm che, inviato alla posta elettronica, copiava gli indirizzi della rubrica e si autospediva invitando i destinatari a scaricare il salvaschermo della trasmissione televisiva condotta da Bisio. Cliccandoci sopra, però, l'utente scaricava il dialer truffaldino che collegava il modem a uno dei numeri 899. In tre giorni l'autore (un commerciante), prima di essere beccato dal Nucleo Regionale lombardo della Polizia Tributaria, era riuscito a truffare migliaia di vittime per importi ingenti. Il commerciante ha patteggiato una pena di un anno e due mesi di reclusione presso il Tribunale di Milano e il pagamento di una multa.

12

Alice e il Paese delle Telecomeraviglie

solo modem, compresa la garanzia di due anni, e 20-25 euro per il cavo (che ho già, visto che possiedo l'antenna satellitare) e l'illuminatore (prezzo medio 15 euro per uno di marca nota). Ma, sorprendentemente, vengo a sapere che non è possibile acquistare separatamente il modem o, meglio, è possibile ma è necessario anche acquistare l'ormai odiato trio in kit, pena l'impossibilità di stipula del contratto. Allora le chiedo come mai chiamasse assicurazione la normale garanzia che di solito il negoziante fornisce compresa nel prezzo al momento dell'acquisto, ma i gentili toni della donna lo sono sempre meno e, a un certo punto: "Se lei è veramente interessato non sta a guardare i 3 o 6 euro...!" Le chiedo: "Ma sta scherzando? Si tratta di 72 o 144 euro totali!", e penso a quante volte mi è capitato al supermercato di scegliere un prodotto anziché un altro per pochi centesimi di differenza. Preoccupato per le esagerate doti di approssimazione matematica della mia interlocutrice, non riuscendo a ipotizzare per lei che un futuro finanziario catastrofico, le auguro una buona giornata, concludendo che una meditata riflessione avrebbe diradato ogni dubbio a proposito della sua of-

ferta e che se avessi avuto bisogno mi sarei fatto vivo io. Ma dovevo saperne di più.

Una breve ricerca su internet, seppur lentissimamente svolta con la mia sorpassata linea analogica, mi porta a confrontare l'offerta appena postami con le attuali offerte ADSL: niente canone, niente abbonamento, ma soprattutto niente modem imposti, per un costo medio di 30 euro al mese tutto compreso 24 ore su 24 (anche il costo di connessione, che con la satellitare era di 2,60 euro l'ora), e linea telefonica separata (è possibile ricevere telefonate 'voce' durante il collegamento). La sproporzione è enorme, visto che comunque le linee ADSL attuali vengono proposte a velocità massime di 4000 o 6000 Kbit/s, circa 8 o 10 volte più veloci rispetto alla ADSL satellitare AliceSat Free, e soprattutto prevedono costi 'tutto compreso' mensili e non orari. Ipotizzando un utilizzo di internet di un'ora al giorno, AliceSat Free costerebbe circa 70 euro al mese, contro un costo di 30 euro/mese per l'ADSL via cavo con possibilità di collegamento 24 su 24. Il paragone non può reggere. Giustamente la Telecom può promuovere la sua Alice satellitare praticamente

già obsoleta e costosissima solo nei paesi come il mio, che ancora non vedono luce sotto il profilo delle interconnessioni cablate, dove ancora oggi il segnale tv terrestre è appannaggio di pochi fortunati, e dove forse l'ADSL non arriverà mai, oppure arriverà quando sarà ormai superata. E promuove questo tipo di contratto ben sapendo che è l'unica alternativa di avere una linea veloce decente, viste le offerte rispetto ad una città: ma a che prezzo?

Dopo un'attenta riflessione, capisco che odio la Telecom, perché ancora dopo anni dalla sua privatizzazione continua ad avere il monopolio sulle linee, perché continua a servirsi di linee create coi soldi dello Stato per arricchirsi smoderatamente, linee che risultano peraltro già pagate quindi costi d'impianto quasi nulli. Nelle telecomunicazioni oggi non si guadagna solo bene: ci si arricchisce smisuratamente. Penso che comunicare sia una necessità dell'uomo, per la sua sopravvivenza, quindi la telecomunicazione dovrebbe essere gratuita; e penso anche che terrò la mia vecchia linea analogica, almeno fino a quando Alice non deciderà di scendere dal cielo e di camminare per terra.

Ma perché abbiamo bisogno della velocità? Per scaricare. Download è la parola magica. Non occorre velocità per aprire le pagine internet, si può navigare benissimo con la linea tradizionale, ma è invece necessaria per scaricare musica, film, programmi: la gran parte di noi fa questo, praticamente favorisce la pirateria. E se da una parte le compagnie telefoniche (che lo sanno) favoriscono connessioni ad alta velocità per invogliare gli utenti a scaricare più velocemente (cosa?), dall'altra una recente modifica alla esistente legge sulla pirateria rende il reato più grave di quanto non lo fosse già, e in sostanza chi favorisce la pirateria è passibile di sanzioni penali oltre che pecuniarie (avete visto la pubblicità terrorizzante nei cinema?). Ma il falso in bilancio... quello no, quello è contabilità creativa... Cazzo, siamo in Italia! Pardon! E Telecom si arricchisce, facendo pagare un canone mensile che non è che un pizzo legalizzato, attivando promozioni senza il consenso dell'utente (teleconomy24, etc.), proponendo tariffe poco chiare. Tutto ciò mi fa rimanere a bocca aperta. Così? come Alice, nel Paese delle meraviglie.

Antonino Dispenza

le realtà territoriali locali, ma addirittura contribuisce al finanziamento dei progetti di Unione con una cospicua somma, al cui accesso si perviene annualmente a seguito di emanazione di un decreto da parte dell'Assessorato delle Autonomie locali con il quale sono definiti termini e modalità di richiesta.

Niente da dire sullo spirito della legge, che è estremamente chiaro e finalizzato a far conseguire una notevole riduzione di costi agli enti che tradizionalmente sono i meno adatti a gestire in forma economica, in ragione dello scollamento in essi esistente tra produzione e ricavi. Sicché, se gli enti locali producono servizi, dobbiamo anche ammettere che non vi può essere equità tra costi e ricavi, se non in linea teorica nella misura in cui si considerino questi ultimi come benefici nei confronti della cittadinanza.

Ed è comunque encomiabile l'intervento della Regione nel settore dei servizi attraverso la contribuzione mirata al sostegno nei confronti delle Unioni, perché prova che la legge sa quasi sempre cogliere i bisogni delle collettività e sa indicare la strada per superare gli scogli che ci separano dal resto dell'Europa. Eppure, le esperienze delle Unioni nella nostra Regione non danno risultati soddisfacenti ma, al contrario, appaiono enti per nulla efficienti, finalizzati esclusivamente a creare ulteriori poltrone da destinare ai vari protagonisti della politica locale.

Come sempre accade nella nostra terra, uno strumento estremamente importante per la crescita delle collettività locali non viene sfruttato nel modo più confacente allo spirito della legge. Così, rimane lettera morta. Le Unioni non

16

Unioni di Comuni

decollano nonostante le buone intenzioni che si leggono sulla carta degli statuti che le accompagnano. Né si possono trascurare gli effetti che in ipotesi di buona uscita, ricadrebbero sull'occupazione, sempre più a rischio nella nostra terra. La gestione in forma comune dovrebbe infatti, in primo luogo, ridurre i costi e quindi anche i costi del personale. Non si comprende come ciò possa avvenire in una regione in cui la politica economica si basa in modo prevalente sull'occupazione pubblica.

Se, al contrario, il personale non si tocca, se i costi dell'amministrazione politica sono destinati ad aumentare con l'aumentare della popolazione che compone l'Unione, non sembra che rimangano spazi per una gestione davvero economica dei servizi attribuiti alle nuove realtà locali. Né sembra che i collegamenti stradali esistenti soprattutto tra i Comuni dell'interno favoriscano il nascere di pensieri positivi verso queste nuove forme di enti locali.

Ma se il treno ci porta l'Unione, sarà meglio non rinunciare, magari inventandoci una buona ragione per giustificare tanto rumore attorno ad istituti che forse, in Sicilia, non decolleranno mai.

Lucia Maniscalco

Fai un regalo interessante con una "voce" stimolante. Offri l'Obiettivo, farà buona compagnia!

Abbonamento annuale con spedizione cartacea+telematica € 25; estero € 35
Spedizione solo telematica € 10,00 (in formato PDF)

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo

ANNUNCI

2- Castelbuono, vuoi che il **compleanno del tuo bambino** diventi un arcobaleno di giochi, favole e divertimento? Chiama lo **0921 673760**. Maria Grazia Dionisi soddisferà le tue esigenze.

3- **Affittasi** in Castelbuono, via S. Nicolò, **casa arredata** di 5 vani in tre elevazioni (tel. **0921 671684**).

3- **Vendesi** in Castelbuono **moto** Yamaha cl 250 come nuova (km 3900), prezzo affare (tel. **0921 671232 - 673275**).

3- **Vendesi** in Castelbuono **scooter** Piaggio Liberty cl 50, anno 1999, ottimo stato (tel. **0921 671232 - 673275**).

4- **Affittasi** in Castelbuono **appartamento mq 140**, 2 piani, 2 ingressi (via Ten. L. Cortina e via Ten. E. Forti), con riscaldamenti (tel. **0921 671153**).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. **0921 671342**

Gioielleria

"Vengo anch'io...?"

**La voglia d'incontrarsi,
il tempo libero suggerito da l'Obiettivo**

Vuoi essere informato/a in tempo sugli incontri e le iniziative culturali e ricreative (convegni, dibattiti, viaggi, gite, scampagnate, concerti, cinema, teatro, ecc.)? Inviaci il tuo indirizzo di posta elettronica, sarai avvertito/a in tempo reale.

Vuoi far conoscere un appuntamento interessante e gradevole? Mandaci una mail. Gireremo l'informazione a centinaia di persone.

Scrivi a: obiettivomadonita@libero.it



Bed and Breakfast

Villa Letizia

★★★

di Maria Letizia Fina

Via Isnello s.n.c. 90013 Castelbuono (PA)
Tel./Fax 0921 673247
cell. 333 9083896 - 339 6486442

Confortevoli appartamento con
angolo cottura, TV, riscaldamento,
parcheggio riservato, giardino

l'Obiettivo
Quindicinale
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Tel. **0921 672994 - 337 612566**

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Giuseppe Abbate
Riccardo Benigno
Vincenzo Brancatisano
Gioacchino Cannizzaro
Antonino Dispensa
Giuseppina Giambelluca
Lucia Maniscalco
Nicola Piro
Paolo Raimondi
Katia Scimeca
Alessio Taormina

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
lobiettivo.laplaca@libero.it
tel. **335 6671785**
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. **333 4290357**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. **0921 673304**



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.